



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

**SITUAZIONE PATRIMONIALE
ex art. 2501-quater Codice Civile
AL 30 SETTEMBRE 2017**

Sommario

Cariche sociali	pag.	3
Dati di sintesi di periodo e Indicatori alternativi di performance	pag.	4
Relazione sulla gestione	pag.	7
Le risorse	pag.	9
La struttura organizzativa	pag.	10
I risultati economici	pag.	11
Sintesi dei risultati	pag.	15
I proventi operativi netti	pag.	16
Gli oneri operativi	pag.	24
Il risultato della gestione operativa	pag.	26
Il risultato corrente al lordo delle imposte	pag.	28
Il risultato netto	pag.	29
Gli aggregati patrimoniali	pag.	30
I crediti verso clientela	pag.	33
La qualità del portafoglio crediti	pag.	33
Le attività finanziarie della clientela	pag.	35
L'attività sui mercati finanziari	pag.	37
La posizione interbancaria	pag.	39
Il Patrimonio netto	pag.	39
I Fondi propri e i coefficienti di solvibilità	pag.	40
I rapporti con parti correlate	pag.	41
Altre informazioni	pag.	42
Prospetti contabili	pag.	43
Stato patrimoniale	pag.	44
Conto economico	pag.	46
Prospetto della redditività complessiva	pag.	47
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag.	48
Rendiconto finanziario	pag.	49
Nota Integrativa	pag.	50
Parte A - Politiche contabili	pag.	51
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	pag.	88
Parte C - Informazioni sul conto economico	pag.	126
Parte D - Redditività complessiva	pag.	141
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	142
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag.	177
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag.	186
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	pag.	187
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	197
Parte L – Informativa di settore	pag.	200
Allegati di bilancio	pag.	201
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	pag.	202
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2016	pag.	206

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente MORANDINI dott. Giuseppe (fino al 26/04/2017)
BAESSATO Paolo (dall'11/05/2017)

Consiglieri BARO Stefano (dal 04/08/2017)
COMOLLI avv. Paolo
ORZAN avv. Sergio
PELLEGRINI dott. Mario
RAVIZZA dott.ssa Gemma (fino al 24/07/2017)
SIMONATO Renzo
SPERANZIN ing. Claudio

Collegio Sindacale

Presidente Collegio Sindacale CAINERO dott. Enzo

Sindaci D'AMICO avv. Antonia
DELL'ACQUA dott. Marco Antonio Modesto

Direzione Generale

Direttore Generale BARO Stefano

Dati di sintesi di periodo e indicatori alternativi di performance (su dati riclassificati)








Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		-6.969	-11,9
Commissioni nette		995	1,8
Risultato dell'attività di negoziazione		-1.839	-63,0
Proventi operativi netti		-6.465	-5,6
Costi operativi		-1.866	-2,5
Risultato della gestione operativa		-4.599	-11,2
Rettifiche di valore nette su crediti		1.398	6,5
Risultato netto		-6.397	-60,5

30/09/2017

30/09/2016

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

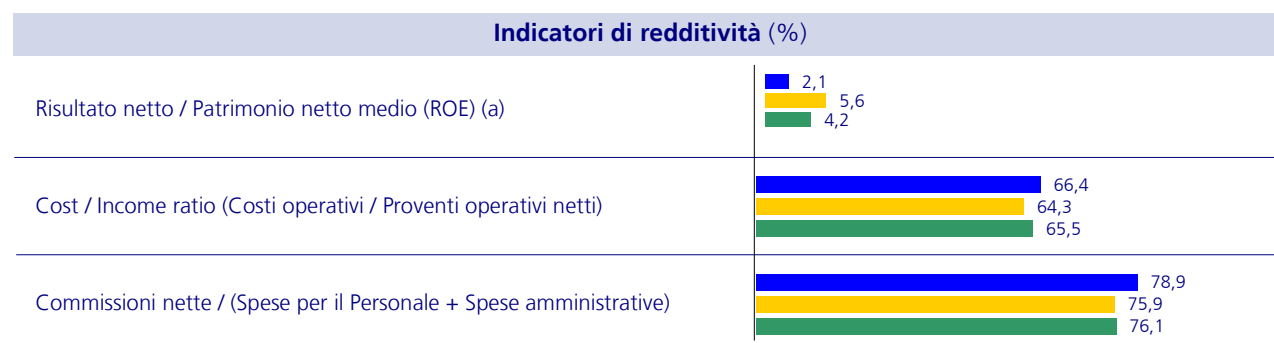
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni			
		assolute	%		
Crediti verso clientela		3.094.842	2.999.786	95.056	3,2
Attività finanziarie della clientela		6.539.170	6.644.167	-104.997	-1,6
- Raccolta diretta		3.085.978	3.228.141	-142.163	-4,4
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		3.453.192	3.416.026	37.166	1,1
di cui: risparmio gestito		2.925.445	2.816.772	108.673	3,9
Totale attività		3.979.642	3.970.232	9.410	0,2
Patrimonio netto		262.066	264.900	-2.834	-1,1

30/09/2017 
 31/12/2016 

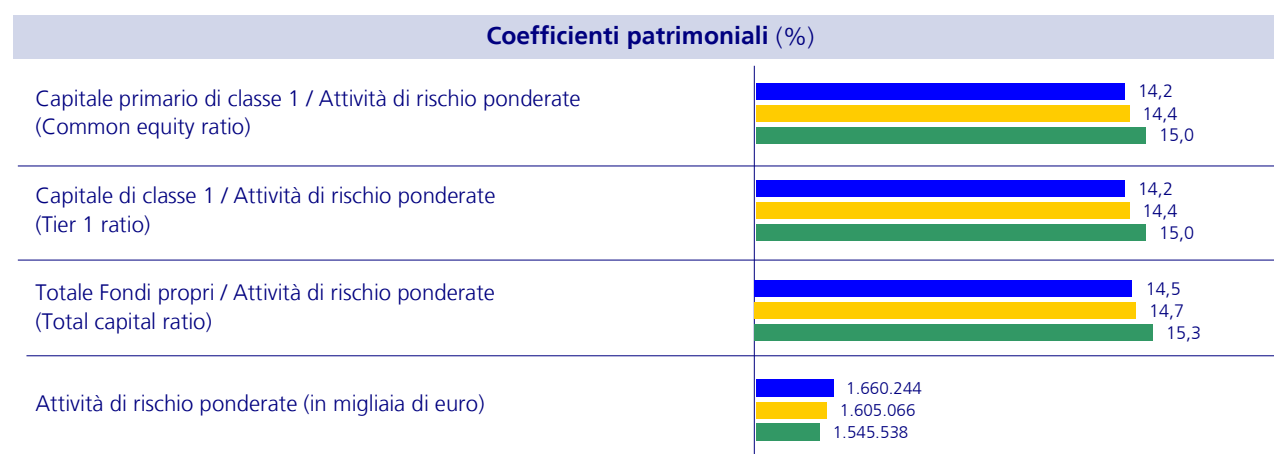
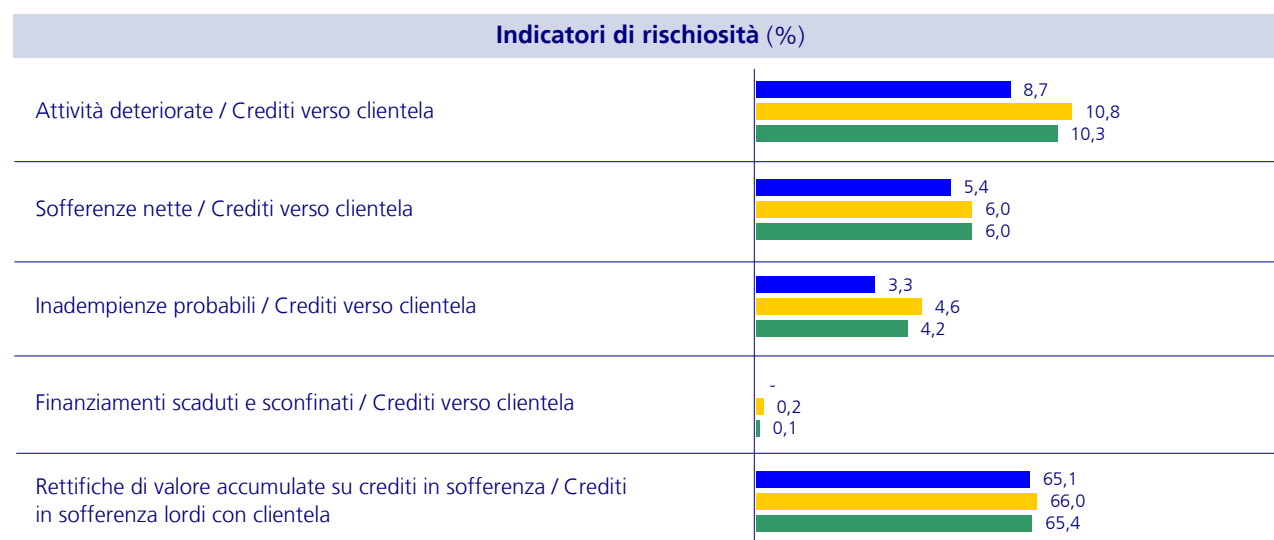
Struttura operativa	30/09/2017	31/12/2016	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	871	883	-12	-1,4
Filiali bancarie ^(a)	91	92	-1	-1,1

^(a) Il dato include le filiali retail e le filiali imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il risultato netto è stato annualizzato; il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



30/09/2017

30/09/2016

31/12/2016

Relazione sulla gestione al 30 settembre 2017

Premessa

Si precisa che la presente Situazione Patrimoniale al 30 settembre 2017 è predisposta per le finalità di cui agli articoli 2501 quater e 2501 septies del Codice Civile.

Le risorse

SITUAZIONE ORGANICO

L'organico del personale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è passato da 978 risorse al 31/12/2016 a 949 risorse al 30/09/2017, mentre l'organico operante ai fini IAS al 30/09/2017 è di 871 risorse contro 883 al 31/12/2016.

Riepiloghiamo la ripartizione del personale in servizio per categoria contrattuale:

CATEGORIE DIPENDENTI	31/12/2016		30/09/2017	
	Unità	Comp. %	Unità	Comp. %
Dirigenti	3	0,3	3	0,3
Quadri Direttivi	366	37,4	365	38,5
Aree Professionali	609	62,3	581	61,2
Totale personale a tempo indeterminato	978	100,0	963	100,0
Dipendenti a tempo determinato	0	0	0	0
Dipendenti con Contratto d'Inserimento	0	0	0	0
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0	0	0	0
Totale personale impiegato	978	100,0	949	100,0

La struttura organizzativa

Nel quadro della progressiva evoluzione delle strutture organizzative della Banca al fine di rafforzare ed efficientare il livello di servizio fornito alla cliente le Aree Retail sono state ridotte da 7 a 6.

RETE OPERATIVA ED IMMOBILI

Nel corso del 2017, proseguendo con il processo di razionalizzazione concordato con la Capogruppo volto alla ottimizzazione del presidio territoriale, è stata chiusa la filiale Retail di Trieste Ospedale Cattinara

La rete degli sportelli al 30/09/2017 risulta essere così suddivisa:

Provincia	Retail	Personal	Imprese
Gorizia	12	7	1
Udine	45 (compresa 1 fil. Tesoreria)	20	2
Pordenone	20	12	1
Trieste	9	5	1
Totale Carifvg	86	44	5

APPARECCHIATURE MTA

Complessivamente Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia vede presenti 48 apparecchiature MTA su 43 punti operativi.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili.

Conto economico riclassificato

	30/09/2017	30/09/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	51.424	58.393	-6.969	-11,9
Commissioni nette	55.870	54.875	995	1,8
Risultato dell'attività di negoziazione	1.080	2.919	-1.839	-63,0
Altri proventi (oneri) operativi netti	340	-1.008	1.348	
Proventi operativi netti	108.714	115.179	-6.465	-5,6
Spese per il personale	-43.449	-44.594	-1.145	-2,6
Spese amministrative	-27.365	-27.691	-326	-1,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.423	-1.818	-395	-21,7
Costi operativi	-72.237	-74.103	-1.866	-2,5
Risultato della gestione operativa	36.477	41.076	-4.599	-11,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-22.789	-21.391	1.398	6,5
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-1.191	-1.334	-143	-10,7
Proventi (oneri) netti su altre attività	387	24	363	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	12.884	18.375	-5.491	-29,9
Imposte sul reddito	-4.898	-6.284	-1.386	-22,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-438	-18	420	
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-3.373	-1.501	1.872	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	4.175	10.572	-6.397	-60,5

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2017			2016			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	16.751	17.025	17.648	16.646	18.566	19.836	19.991
Commissioni nette	19.112	18.404	18.354	18.390	18.009	18.724	18.142
Risultato dell'attività di negoziazione	251	965	-136	167	171	2.368	380
Altri proventi (oneri) operativi netti	-38	178	200	280	-112	-198	-698
Proventi operativi netti	36.076	36.572	36.066	35.483	36.634	40.730	37.815
Spese per il personale	-14.290	-14.942	-14.217	-15.210	-14.580	-15.285	-14.729
Spese amministrative	-8.793	-9.217	-9.355	-8.734	-9.131	-9.012	-9.548
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-436	-468	-519	-579	-616	-576	-626
Costi operativi	-23.519	-24.627	-24.091	-24.523	-24.327	-24.873	-24.903
Risultato della gestione operativa	12.557	11.945	11.975	10.960	12.307	15.857	12.912
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.855	-11.880	-6.054	-9.951	-5.774	-9.455	-6.162
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-134	-1.030	-27	-60	-273	-168	-893
Proventi (oneri) netti su altre attività	387	-	-	-	-	24	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	7.955	-965	5.894	949	6.260	6.258	5.857
Imposte sul reddito	-2.731	-128	-2.039	-50	-1.997	-2.077	-2.210
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-11	-427	-	-79	-15	-1	-2
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-2.999	1	-375	-814	-1.128	19	-392
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	2.214	-1.519	3.480	6	3.120	4.199	3.253

Conto economico normalizzato

Con i dati normalizzati, escludendo cioè gli effetti delle componenti straordinarie con impatto a conto economico al netto dell'effetto fiscale, nel dettaglio:

- 2016/2017: gli accantonamenti e le spese per incentivazione all'esodo (al netto delle imposte), tra gli oneri di integrazione;
- 2016/2017: i tributi e gli altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte),

il risultato netto avrebbe avuto il seguente andamento:

	30/09/2017 normalizzato	30/09/2016 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	51.424	58.393	-6.969	-11,9
Commissioni nette	55.870	54.875	995	1,8
Risultato dell'attività di negoziazione	1.080	2.919	-1.839	-63,0
Altri proventi (oneri) operativi netti	340	-1.008	1.348	
Proventi operativi netti	108.714	115.179	-6.465	-5,6
Spese per il personale	-43.449	-44.594	-1.145	-2,6
Spese amministrative	-27.365	-27.691	-326	-1,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.423	-1.818	-395	-21,7
Costi operativi	-72.237	-74.103	-1.866	-2,5
Risultato della gestione operativa	36.477	41.076	-4.599	-11,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-22.789	-21.391	1.398	6,5
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-1.191	-1.330	-139	-10,5
Proventi (oneri) netti su altre attività	387	20	367	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	12.884	18.375	-5.491	-29,9
Imposte sul reddito	-4.898	-6.284	-1.386	-22,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	7.986	12.091	-4.105	-34,0

Sintesi dei risultati

Gli interessi netti ammontanti a 51,4 milioni di euro registrano una contrazione dell'11,9% rispetto a fine settembre 2016 (58,4 milioni di euro).

Le commissioni nette conseguite nell'ambito dei servizi prestati, ammontanti a 55,9 milioni di euro, risultano in leggera crescita (+1,8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (54,9 milioni di euro).

I proventi netti, attestatisi a 108,7 milioni di euro, risultano in contrazione del 5,6% rispetto ai 115,2 milioni di euro di fine settembre 2016.

I costi operativi, ammontanti a 72,2 milioni di euro, registrano una contrazione del 2,5% rispetto ai 74,1 milioni dei primi nove mesi del 2016.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 36,5 milioni di euro, in rallentamento dell'11,2% rispetto ai 41,1 milioni di euro conseguiti al 30 settembre 2016.

Le rettifiche di valore per deterioramento dei crediti, pari a complessivi 22,8 milioni di euro, risultano in crescita (+6,5%) rispetto al dato dell'anno precedente (21,4 milioni a fine settembre 2016).

Il risultato corrente lordo risulta positivo per 12,9 milioni di euro, in flessione rispetto al dato positivo di 18,4 milioni di euro conseguito a fine settembre 2016.

I tributi e gli oneri riguardanti il sistema bancario (Fondo Interbancario Tutela Depositi e Fondo di Risoluzione) ammontano, al netto dell'effetto fiscale, a 3,4 milioni mentre al 30/09/2016 erano risultati pari a 1,5 milioni di euro.

Il risultato netto al 30 settembre 2017 risulta positivo per 4,2 milioni di euro (8,0 milioni normalizzato) che si confronta col risultato netto positivo di 10,6 milioni di euro del 30/09/2016 (12,1 milioni normalizzato).

Il ROE, ottenuto dal rapporto tra il risultato netto del periodo ed il patrimonio medio al netto del risultato netto del periodo, risulta pari a fine settembre 2017 al 2,1% in peggioramento rispetto all'indice riferito al 30/09/2016 (+ 5,6%).

Al 30 settembre 2017 il "cost to income ratio" della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si è attestato al 66,4%, in aumento rispetto al 64,3% registrato al 30/09/2016.

Proventi operativi netti

I proventi netti risultano pari a 108,7 milioni di euro, in contrazione del 5,6% rispetto ai 115,2 milioni di euro registrati alla fine di settembre 2016.

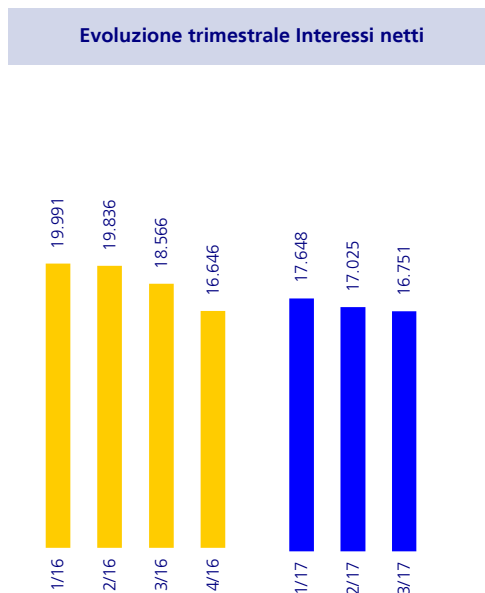
Interessi netti

Gli interessi netti si attestano a 51,4 milioni, in riduzione rispetto al 30 settembre 2016 (-11,9%); anche la dinamica trimestrale fa emergere analoga tendenza (-1,6% rispetto al II trimestre 2017).

Gli interessi complessivi al 30 settembre 2017 risultano in contrazione di 7,0 milioni rispetto all'analogo periodo del 2016, per effetto della diminuzione degli interessi attivi (-6,3 milioni) del peggioramento dei differenziali di copertura (-2 milioni) parzialmente compensati dalla diminuzione degli interessi passivi (1,3 milione).

Il confronto tra il III trimestre 2017 ed il II evidenzia una flessione di 0,3 milioni, principalmente attribuibile all'andamento degli interessi attivi (-0,5 milioni).

Voci	30/09/2017	30/09/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	43.440	46.827	-3.387	-7,2
Titoli in circolazione	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-1.911	142	-2.053	
Intermediazione con clientela	41.529	46.969	-5.440	-11,6
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-7	3	-10	
Attività finanziarie	-7	3	-10	
Rapporti con banche	-1.807	-2.112	-305	-14,4
Attività deteriorate	11.861	14.092	-2.231	-15,8
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-198	-298	-100	-33,6
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-
Altri interessi netti	46	-261	307	
Altri interessi netti	-152	-559	-407	-72,8
Interessi netti	51.424	58.393	-6.969	-11,9



(migliaia di euro)

Voci	2017			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Rapporti con clientela	14.398	14.483	14.559	-0,6	-0,5
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-797	-656	-458	21,5	43,2
Intermediazione con clientela	13.601	13.827	14.101	-1,6	-1,9
Attività finanziarie di negoziazione scadenza	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-8	-6	7	33,3	
Attività finanziarie	-8	-6	7	33,3	
Rapporti con banche	-638	-762	-407	-16,3	87,2
Attività deteriorate	3.815	3.844	4.202	-0,8	-8,5
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-65	-66	-67	-1,5	-1,5
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	46	188	-188	-75,5	
Altri interessi netti	-19	122	-255		
Interessi netti	16.751	17.025	17.648	-1,6	-3,5

Commissioni nette

Le **commissioni nette** al 30 settembre 2017 si sono attestate a 55,9 milioni; il confronto con i risultati dell'analogo periodo 2016 evidenzia una crescita pari a +1,8%, in valore assoluto +1,0 milione.

L'aumento su base annua è il risultato dell'andamento contrapposto dei macro aggregati Attività bancaria commerciale (-1,0 milione), Attività di gestione, intermediazione e consulenza (+2,9 milioni) e Altre commissioni nette (-1,0 milione).

L'andamento dell'ultimo trimestre fa registrare un incremento rispetto al trimestre precedente (+0,7 milioni, +3,8%), determinato dall'aumento dei ricavi dell'Attività bancaria commerciale (+0,5 milioni) e delle Altre commissioni nette (+0,2 milioni); sostanzialmente stabili le commissioni dell'Attività di gestione, intermediazione e consulenza.

Voci	30/09/2017	30/09/2016	variazioni		Evoluzione trimestrale Commissioni nette
			6 assolute	%	
Garanzie rilasciate	1.718	2.651	-933	-35,2	
Servizi di incasso e pagamento	2.968	2.941	27	0,9	
Conti correnti	12.630	12.367	263	2,1	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	6.540	6.851	-311	-4,5	
Servizio Bancomat e carte di credito	2.802	3.115	-313	-10,0	
Attività bancaria commerciale	20.118	21.074	-956	-4,5	
Intermediazione e collocamento titoli	12.424	11.318	1.106	9,8	
- Titoli	435	397	38	9,6	
- Fondi	11.313	10.243	1.070	10,4	
- Raccolta ordini	676	678	-2	-0,3	
Intermediazione valute	456	474	-18	-3,8	
Risparmio Gestito	14.882	13.668	1.214	8,9	
- Gestioni patrimoniali	3.991	3.797	194	5,1	
- Distribuzione prodotti assicurativi	10.891	9.871	1.020	10,3	
Altre commissioni intermediazione/gestione	4.090	3.470	620	17,9	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	31.852	28.930	2.922	10,1	
Altre commissioni nette	3.900	4.871	-971	-19,9	
Commissioni nette	55.870	54.875	995	1,8	

Voci	2017			variazioni %	
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)
	(A)	(B)	(C)		
Garanzie rilasciate	551	637	530	-13,5	20,2
Servizi di incasso e pagamento	1.013	991	964	2,2	2,8
Conti correnti	4.454	4.063	4.113	9,6	-1,2
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	2.122	2.179	2.239	-2,6	-2,7
Servizio Bancomat e carte di credito	964	843	995	14,4	-15,3
Attività bancaria commerciale	6.982	6.534	6.602	6,9	-1,0
Intermediazione e collocamento titoli	3.949	4.354	4.121	-9,3	5,7
- Titoli	168	171	96	-1,8	78,1
- Fondi	3.604	3.932	3.777	-8,3	4,1
- Raccolta ordini	177	251	248	-29,5	1,2
Intermediazione valute	156	156	144	-	8,3
Risparmio Gestito	5.262	4.921	4.699	6,9	4,7
- Gestioni patrimoniali	1.367	1.384	1.240	-1,2	11,6
- Distribuzione prodotti assicurativi	3.895	3.537	3.459	10,1	2,3
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.440	1.351	1.299	6,6	4,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	10.807	10.782	10.263	0,2	5,1
Altre commissioni nette	1.323	1.088	1.489	21,6	-26,9
Commissioni nette	19.112	18.404	18.354	3,8	0,3

Esaminando le commissioni dell'area Gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 57,0% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite (nel corrispettivo periodo del 2016 erano al 52,7%), le stesse si sono attestate su valori superiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'esercizio precedente (+2,9 milioni, pari a +10,1%).

Su base annua, l'andamento è il risultato dell'andamento positivo delle commissioni provenienti dal collocamento dei fondi (+1,1 milioni), dei prodotti assicurativi (+1,0 milione), delle altre commissioni di intermediazione e gestione (+0,6 milioni) e delle gestioni patrimoniali (+0,2 milioni).

Dal confronto trimestrale emerge una sostanziale stabilità, anche se con andamento contrapposto tra il comparto fondi (-0,3 milioni) e i prodotti assicurativi (+0,4 milioni).

Al 30 settembre 2017 le commissioni percepite derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni (di cui dell'intermediazione e collocamento strumenti finanziari) risultano sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, con volumi negoziati in aumento (+22,0%, pari in valore assoluto a +3,3 milioni), ma con un calo della percentuale dell'up-front riconosciuto.

L'andamento trimestrale evidenzia una flessione dei volumi collocati (-2,5 milioni rispetto al secondo trimestre 2017), con commissioni percepite stabili, nonostante l'aumento delle percentuali dell'up-front riconosciuto.

Al 30 settembre 2017, sul collocamento e sul mantenimento dei Fondi comuni di investimento, si registra una crescita delle commissioni, rispetto a quanto rilevato nell'analogo periodo 2016 (+1,1 milioni, pari a +10,4%).

L'analisi dei volumi medi collocati evidenzia un aumento complessivo da 1.140,4 milioni a 1.146,4 milioni (+6,0 milioni, pari a +0,5%).

Relativamente all'andamento trimestrale, il terzo trimestre 2017 registra una contrazione dei ricavi rispetto al trimestre precedente (-0,3 milioni), principalmente per effetto delle maggiori commissioni residuali nette percepite nel secondo trimestre relative ai Fondi Arca (0,2 milioni).

Le commissioni della voce Gestioni patrimoniali registrano una crescita su base annua (+0,2 milioni), con commissioni di mantenimento in diminuzione (-0,1 milioni), commissioni di collocamento in crescita (+0,4 milioni) e commissioni residuali nette in calo di -0,1 milioni, quest'ultime per l'allocazione all'interno dei Fondi nel 2017 delle commissioni di mantenimento dei fondi pensione, nel 2016 ricondotte alle gestioni patrimoniali.

Si segnala inoltre un decremento dei volumi medi gestiti (-3,2 milioni, -0,8%).

Il confronto tra gli ultimi due trimestri registra una sostanziale stabilità in tutte le componenti.

Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti assicurativi, su base annua si registra un incremento (+1,0 milione, pari a +10,3%).

Le commissioni derivanti dai prodotti Intesa Sanpaolo Vita registrano complessivamente una crescita (+0,3 milioni).

Le commissioni derivanti dai prodotti unit linked di Intesa Sanpaolo Life risultano in crescita (+0,5 milioni); contribuiscono al risultato positivo anche i prodotti di Intesa Sanpaolo Assicura, che registrano un incremento delle commissioni di 0,2 milioni.

Il trend su base trimestrale risulta in aumento per 0,4 milioni.

Le "Altre commissioni intermediazione/gestione" al 30 settembre 2017 ammontano complessivamente a 4,1 milioni; su base annua si registra un incremento (+0,6 milioni, +17,9%), riconducibile principalmente alla crescita delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto di ISP (+0,5 milioni) e in misura inferiore alle commissioni Mediocredito (+0,1 milioni).

Il confronto trimestrale evidenzia un leggero aumento (+0,1 milioni) delle commissioni percepite.

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si evidenzia, su base annua, un risultato in flessione (-1,0 milione) rispetto a quanto realizzato al 30 settembre 2016; si rilevano minori commissioni sulle Garanzie rilasciate (-0,9 milioni), di cui -0,2 milioni su avalli e fidejussioni e -1,1 milioni su accettazioni e crediti documentari, parzialmente compensate da minori commissioni passive su garanzie ricevute; si rilevano inoltre maggiori commissioni sui conti correnti (+0,3 milioni), che risentono della contrazione delle commissioni CDF (-0,3 milioni) e dei conti correnti attivi (-0,1 milioni), ma beneficiano dell'aumento dei conti correnti passivi (+0,6 milioni), principalmente per effetto dei canoni addebitati alla clientela sui c/c a partire dal primo agosto; stabile il comparto Servizi di incasso e pagamento, mentre il comparto Bancomat

e carte di credito flette per -0,3 milioni per l'effetto combinato di +0,2 milioni di maggiori commissioni attive su carte di credito e -0,5 milioni di maggiori commissioni passive su carte di credito.

Il trend trimestrale denota una crescita delle commissioni (+0,5 milioni) determinato dall'aumento del comparto conti correnti per il motivo già citato (+0,4 milioni) e dal comparto Bancomat e carte di credito (+0,1 milioni).

Per quanto attiene le altre commissioni nette si registra un importo in flessione rispetto al risultato dell'analogo periodo 2016 (-1,0 milione, -19,9%), riconducibile prevalentemente ai comparti finanziamenti fondiari (-0,3 milioni), altri finanziamenti (-0,1 milioni), servizi private e corporate (-0,1 milioni) e commissioni per altri servizi (-0,5 milioni). Il comparto altri servizi accoglie gli oneri riconosciuti a Intesa Sanpaolo per la prestazione di servizi di assistenza telefonica, Contact Unit, che al 30 settembre 2017, ammontano a -0,1 milioni; il calo dei restanti -0,4 milioni è dovuto a maggiori commissioni passive riconosciute a società di consulenza, riferite a contratti stipulati a gennaio 2017.

Risultato dell'attività di negoziazione

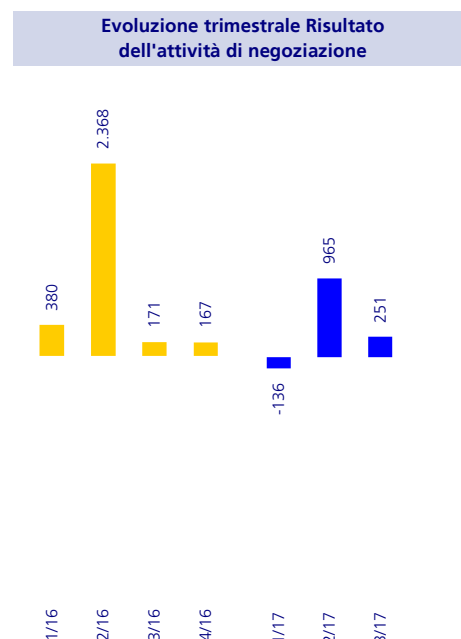
Il risultato dell'attività di negoziazione contribuisce al conto economico riclassificato al 30 settembre 2017 complessivamente per +1,1 milioni in diminuzione rispetto al 30 settembre 2016 (+2,9 milioni); la variazione di circa -1,8 milioni rispetto a settembre 2016 è riferita principalmente al dividendo di Banca d'Italia come successivamente precisato;

La voce è così composta:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico per +1 milione;
- risultato dell'attività di copertura civilistico per -0,1 milione;
- dividendi per 232 migliaia di euro, da riferire all'interessenza in Banca d'Italia per 231 migliaia di euro e alle azioni IntesaSanpaolo classificate CFV e AFS per 1 migliaio di euro;
- risultato delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value pari a circa +5mila euro da riferire per +1 migliaio euro alla valutazione delle azioni di Capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager e per +4 migliaia euro alla valutazione di attività finanziarie (finanziamenti strutturati DAAFV) legati ai Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per i rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

Il dividendo Banca d'Italia incassato nel 2017 risulta essere significativamente inferiore rispetto a quello del 2016 (pari a 2,1 milioni) in quanto tale valore non risentiva dei limiti introdotti dalla Legge n. 5/2014 ex artt. n. 4 comma 5 e n. 6 comma 5 lett. c) nel cui rispetto sono stati computati i dividendi erogati nel 2017. La Legge al comma 5 prevede che "Ciascun partecipante non può possedere, direttamente o indirettamente, una quota del capitale superiore al 3 per cento"; stante quanto previsto dalla citata legge e dall'art 3, comma 4 dello Statuto di Banca d'Italia, il dividendo corrisposto da Banca d'Italia alle banche del Gruppo nel 2017 è stato calcolato su una quota non eccedente la soglia del 3 per cento del capitale detenuto dal Gruppo Intesa-Sanpaolo in Banca d'Italia (Art. 4 comma 5: "Per le quote possedute in eccesso non spetta il diritto di voto ed i relativi dividendi sono imputati alle riserve statutarie della Banca d'Italia").

Voci	30/09/2017	30/09/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	1	-1	-
Strumenti derivati finanziari	224	467	-243	-52,0
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	768	583	185	31,7
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	992	1.051	-59	-5,6
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	232	2.119	-1.887	-89,1
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-148	-254	-106	-41,7
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	12	-12	
Utile/perdita riacquisto passività finanziarie	-	1	-1	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	4	-9	13	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.080	2.920	-1.840	-63,0



Voci				(migliaia di euro)	
	2017			variazioni	
	3° trimestre	2° trimestre (A)	1° trimestre (B)	(A/B)	(B/C)
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	41	48	135	-15	-64,4
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	212	726	-170	-71	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	253	774	-35	-67	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	232	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-3	-45	-100	-93	-55,0
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
Utile/perdita riacquisto passività finanziarie	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1	4	-1	-75	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	251	965	-136	-74	

Il **risultato netto dell'attività di copertura civilistico** al 30 settembre 2017 risulta negativo per 0,1 milione, in miglioramento rispetto al risultato del periodo a confronto quando era stato pari a -0,3 milioni di euro.

La revisione del modello di copertura degli impieghi a tasso fisso intervenuta nel corso del 2015, da micro coperture a macro coperture, ha sostanzialmente annullato gli impatti di conto economico dei prepagamenti e delle rinegoziazioni dei mutui a tasso fisso, nella misura in cui vengono superati i test di capienza di fair value previsti per le macro coperture con riferimento alla totalità del portafoglio mutui a tasso fisso. Si tratta di impatti che venivano rilevati nell'ambito del risultato della copertura quale maggiore inefficacia delle coperture ovvero quale risultati degli unwinding posti in essere da ALM per allineare i valori nozionali dei derivati di copertura a quelli dei mutui coperti. Gli unwinding di contratti derivati di copertura rappresentano il consolidamento di inefficacia precedentemente rilevata.

Altri proventi(oneri) operativi netti

Gli **altri proventi (oneri) operativi netti** si attestano a +0,3 milioni (erano -1,0 milioni al 30 settembre 2016).

Le poste positive ammontano a 0,9 milioni (al 30 settembre 2016 risultavano pari a 0,6 milioni).

Dal confronto su base annuale emerge una crescita di +0,4 milioni, risultante dalla combinazione di andamenti diversificati, in particolare:

- i recuperi di spese registrano una flessione di -0,2 milioni per il diverso raccordo contabile della CIV (commissione istruttoria veloce) che dal 2017 viene ricondotta ad altri proventi non da intermediazione;
- i fitti attivi sono stabili;
- gli altri proventi non ricorrenti (in crescita di 0,3 milioni) accolgono +0,1 milioni di sopravvenienze attive per l'incameramento di carte prepagate scadute ed estinte;
- gli altri proventi non da intermediazione (in crescita di 0,2 milioni) accolgono +0,2 milioni per rimborsi TFA (Task Force Argentina, associazione interbancaria in difesa degli investitori nei c.d. Tango Bond,) per contributi ICSID (International Centre for the Settlement of the Investment Disputes) del 2006.

Le poste negative ammontano a 0,6 milioni e si confrontano con gli 1,6 milioni consuntivati al 30 settembre 2016. In particolare gli Altri oneri non ricorrenti, di complessivi 0,2 milioni, migliorano di 0,7 milioni, di cui +0,5 milioni riguardanti il pagamento di un contenzioso perfezionato a marzo 2016; anche gli Altri oneri, pari a 0,3 milioni, evidenziano minori costi per 0,3 milioni rispetto a settembre 2016: 0,2 milioni per minori ammortamenti migliorie su beni di terzi e 0,1 milioni negli altri oneri non da intermediazione, per minori oneri fidelizzazione clienti ISP Assicura.

Oneri operativi

Complessivamente gli oneri operativi ammontano a 72,2 milioni di euro e risultano in contrazione del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (74,1 milioni di euro).

Voci	30/09/2017	30/09/2016	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Costi operativi
			variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	28.987	29.806	-819	-2,7	
Oneri sociali	7.995	8.098	-103	-1,3	
Altri oneri del personale	6.467	6.690	-223	-3,3	
Spese per il personale	43.449	44.594	-1.145	-2,6	
Spese per servizi informatici	39	52	-13	-25,0	
Spese di gestione immobili	4.021	4.073	-52	-1,3	
Spese generali di funzionamento	2.558	2.763	-205	-7,4	
Spese legali, professionali e assicurative	1.624	1.644	-20	-1,2	
Spese pubblicitarie e promozionali	51	57	-6	-10,5	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	18.965	18.810	155	0,8	
Costi indiretti del personale	193	188	5	2,7	
Recuperi spese	-702	-627	75	12,0	
Imposte indirette e tasse	6.191	6.480	-289	-4,5	
Recuperi imposte indirette e tasse	-5.575	-5.749	-174	-3,0	
Altre spese	-	-	-	-	
Spese amministrative	27.365	27.691	-326	-1,2	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.423	1.818	-395	-21,7	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	1.423	1.818	-395	-21,7	
Costi operativi	72.237	74.103	-1.866	-2,5	

Voci	(migliaia di euro)			variazioni %	
	2017			(A/B)	(B/C)
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)		
Salari e stipendi	9.537	9.896	9.554	-3,6	3,6
Oneri sociali	2.647	2.721	2.627	-2,7	3,6
Altri oneri del personale	2.106	2.325	2.036	-9,4	14,2
Spese per il personale	14.290	14.942	14.217	-4,4	5,1
Spese per servizi informatici	13	13	13	-	-
Spese di gestione immobili	1.302	1.361	1.358	-4,3	0,2
Spese generali di funzionamento	851	813	894	4,7	-9,1
Spese legali, professionali e assicurative	443	717	464	-38,2	54,5
Spese pubblicitarie e promozionali	3	30	18	-90,0	66,7
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	6.150	6.241	6.574	-1,5	-5,1
Costi indiretti del personale	45	75	73	-40,0	2,7
Recuperi spese	-217	-270	-215	-19,6	25,6
Imposte indirette e tasse	2.050	2.102	2.039	-2,5	3,1
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.847	-1.865	-1.863	-1,0	0,1
Altre spese	-	-	-	-	-
Spese amministrative	8.793	9.217	9.355	-4,6	-1,5
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	436	468	519	-6,8	-9,8
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-
Ammortamenti	436	468	519	-6,8	-9,8
Costi operativi	23.519	24.627	24.091	-4,5	2,2

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 43,4 milioni, in diminuzione rispetto a settembre 2016 (-2,6%).

La voce “**Totale Spese Amministrative**” all’interno dell’aggregato “Oneri Operativi” del conto economico riclassificato si attesta complessivamente al 30 settembre 2017 a 27,4 milioni, con una diminuzione di 0,3 milioni (-1,2%) rispetto ai 27,7 milioni del 30 settembre 2016. Non sono inclusi gli oneri 2017 dovuti al Fondo di Risoluzione (BRRD) per la componente ordinaria pari a 0,5 milioni nonché la quota di contribuzione FITD per la Direttiva DGS (2014 N°/49/UE) pari a 1,9 milioni, entrambi rilevati e appostati nella voce “tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario al netto delle imposte” del conto economico riclassificato.

Nel dettaglio il decremento 0,3 milioni dell’aggregato “Spese Amministrative” è determinata da situazioni contrapposte all’interno della voce.

La voce Oneri da contratti di Outsourcing con Società del Gruppo e per Servizi resi da terzi ammonta a 19 milioni in crescita di 0,2 milioni (+ 0,8%).

Le Spese di Gestione Immobili ammontano a 4 milioni restando pressoché stabili con un lieve calo pari 51 mila euro (-1,3%).

Le Spese Generali di Funzionamento, attestatesi a 2,6 milioni, rilevano una flessione di 0,2 milioni (-7,4%).

Le Spese Professionali ed Assicurative, al netto dei relativi recuperi, ammontano a 0,9 milioni restando pressoché stabili.

Le spese pubblicitarie e promozionali al 30 settembre 2017 consuntivano un valore di 51 mila euro, registrando una flessione poco significativa.

Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali** al 30 settembre 2017 ammontano a 1,4 milioni. La flessione complessiva rispetto ai 1,8 milioni consuntivati al 30 settembre 2016 è pari a - 0,4 milioni, pari ad un -21,7%, che ha riguardato sia la categoria dei mobili (-230 mila pari a -24,8%) sia la categoria degli immobili (-165 mila pari a -18,6%). La diminuzione complessiva dipende sia dalle cessioni di cespiti avvenute negli anni precedenti sia dal generalizzato rallentamento degli acquisti e delle capitalizzazioni.

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa si attesta a 36,5 milioni, in calo del 11,2% (-4,6 milioni) rispetto al periodo di confronto a causa del decremento dei proventi operativi netti, solo parzialmente compensato dal contenimento dei costi operativi. Nel confronto su base trimestrale, il III trimestre 2017 risulta in crescita rispetto al trimestre precedente (+5,1%): in particolare, alla diminuzione dei Proventi operativi netti si è contrapposto un più accentuato decremento dei costi operativi.

Il cost/income ratio si attesta al 66,4%, in aumento rispetto al 64,3% del 30 settembre 2016.

Rettifiche di valore nette su crediti

Le **rettifiche di valore nette sui crediti**, si attestano a 22,8 milioni di euro, in aumento del 6,5% rispetto ai 21,4 milioni del 30 settembre 2016.

L'andamento di tale voce deriva dalla combinazione delle rettifiche di valore, che ammontano a circa 39,0 milioni di euro, dalle riprese di valore su crediti, pari a circa 22,0 milioni di euro, nonché dagli oneri per attualizzazione che sono risultati pari circa 6 milioni euro.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	30/09/2017	30/09/2016	(migliaia di euro)		
			variazioni assolute	%	
Sofferenze	-13.624	-9.562	4.062	42,5	
Inadempienze probabili	-8.037	-11.428	-3.391	-29,7	
Crediti scaduti / sconfinati	-661	-2.428	-1.767	-72,8	
Crediti in bonis	502	1.650	-1.148	-69,6	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-21.820	-21.768	52	0,2	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-1.165	463	-1.628		
Utili/perdite da cessione	197	-86	283		
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-22.788	-21.391	1.397	6,5	

Trimestre	Valore (migliaia di euro)
1/16	6.162
2/16	9.455
3/16	5.774
4/16	9.951
1/17	6.054
2/17	11.880
3/17	4.855

Voci	(migliaia di euro)			variazioni %	
	2017			(A/B)	(B/C)
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)		
Sofferenze	-3.494	-6.929	-3.201	-49,6	
Inadempienze probabili	-1.562	-4.110	-2.365	-62,0	73,8
Crediti scaduti / sconfinati	-217	-273	-171	-20,5	59,6
Crediti in bonis	-8	-9	519	-11,1	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-5.281	-11.321	-5.218	-53,4	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	148	-565	-748		-24,5
Utili/perdite da cessione	279	6	-88		
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-4.854	-11.880	-6.054	-59,1	96,2

Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

La voce degli accantonamenti netti e rettifiche di valore su altre attività presenta un valore pari a 1,2 milioni di euro, riferibili principalmente allo sbilancio tra accantonamenti e riattribuzioni confluiti a voce 160 del C/E “accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri” (2,1 milioni) al netto dello stanziamento al FITD riclassificato a Tributi (1,5 milioni) ed inclusivo di rettifiche di valore per 0,7 milioni riguardanti la svalutazione per impairment rilevata al 30 giugno 2017 sull’interessenza in Mediocredito del Friuli iscritta nel portafoglio AFS. Si rilevano inoltre accantonamenti registrati a valere delle spese per il personale e degli Oneri di integrazione e incentivazione all’esodo per 1,7 milioni.

La movimentazione dei fondi riporta le seguenti informazioni:

- Fondo TFR: l’importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo (0,2 milioni) e si riferisce principalmente all’effetto time value;
- Altri fondi che non impattano sulla voce di conto economico “Accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri” (1,7 milioni) in quanto trovano allocazione:
 - nell’ambito delle “Spese per il personale”: si riferiscono sostanzialmente ad accantonamenti netti per sistema incentivante (0,8 milioni), premi di anzianità (0,2 milioni), e per la previdenza integrativa (66 migliaia);
 - nell’ambito degli “Oneri di integrazione e incentivazione all’esodo”: accantonamenti netti per incentivazione all’esodo (0,6 milioni).
- Altri fondi che impattano sulla voce di conto economico civilistico “Accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri” pari a 2,1 milioni: si riferiscono principalmente allo stanziamento al fondo FITD per le Casse di Rimini, Cesena e San Miniato (1,5 milioni, riesposti nella voce “tributi” al netto delle imposte del conto economico riclassificato), agli storni provvigionali (0,2 milioni) alle azioni revocatorie (0,1 milioni), alle altre cause passive e mediazioni (0,1 milioni). La componente Cause per recupero Crediti include uno stanziamento di 80 migliaia effettuato al 30 giugno 2017 nell’ambito dell’operazione Beyond the Clouds.

Si segnalano inoltre incrementi di patrimonio netto per utili attuariali (0,3 milioni) riferiti al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e ai Fondi Pensione.

Movimentazione dei fondi del passivo

	Stock 31/12/2016	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 30/09/2017
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant.n.ti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	16.451	-	-564	-460	-60	-	183	-	15.550
Fondi pensione	2.854	-	-	-762	-254	-	66	-	1.904
Premi di anzianità	3.539	-	-71	-176	-	-	177	-	3.469
Esodi di personale	210	-	2	-377	-	-	629	-	464
Altri oneri relativi al personale	1.364	-	77	-1.027	-	-	784	-	1.198
Vertenze civili	1.619	-	-	-1.086	-	-29	-	-	504
Azioni revocatorie	4	-	-	-71	-	144	-	-	77
Vertenze di lavoro	50	-	-	-	-	20	-	-	70
Cause recupero crediti	133	-	-	-6	-	62	-	-	189
Altre cause passive e mediazioni	83	-	-	-100	-	84	-	-	67
Contributi in arretrato	33	-	-	-	-	-	-	-	33
Fondo indennizzi ex ISP Personal Finance	365	-	-	-	-	-	-	-	365
Accantonamento FITD per intervento SV	-	-	-	-	-	1.538	-	-	1.538
Storni provvigionali	1.792	-	-	-	-	238	-	-	2.030
Altri oneri di varia natura	158	-	-	-	-	-	-	-	158
Contenzioso tributario	836	-	-	-6	-	-2	-	-	828
Crediti vs INPS per esuberi	33	-	-	-	-	-	-	-	33
Erogazioni liberali	2	-	-	-2	-	-	-	-	-
TOTALE FONDI	29.526	-	-556	-4.073	-314	2.055	1.839	-	28.477

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri

-

Accantonamento FITD per intervento SV

-1.538

Rettifiche di valore nette su altre attività

674

Totale voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività"

1.191

Proventi (oneri) netti su altre attività

La voce Proventi (oneri) netti su altre attività è pari a 0,4 milioni e si riferisce ai proventi derivanti dall'apporto di alcuni immobili a 2 Fondi Immobiliari (Omega 3 e Omega 4, gestiti da Investire SGR). A fronte di tale apporto la Cassa ha sottoscritto quote degli stessi Fondi che sono state o saranno cedute a società facenti capo a Kildare European Partners I.L.P..

Nel periodo a confronto la voce non è rilevante.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte risulta positivo per 12,9 milioni di euro, in flessione del 29,9% rispetto al risultato positivo di 18,4 milioni di euro conseguito al 30/09/2016.

Imposte sul reddito, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario

Le imposte dirette di competenza al 30 settembre 2017 relative al "risultato corrente lordo" sono pari a 4,9 milioni.

Le imposte sul reddito dell'operatività corrente (Conto Economico Ufficiale) sono pari a 3,1 milioni e sono da riferirsi a:

- imposta IRES di competenza pari a 2,4 milioni;
- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 4,65% attualmente in vigore per la Regione Friuli Venezia Giulia) pari a 0,6 milioni;
- Imposta sostitutiva al 20% relativa all'operazione di cessione immobili (Omega 3) per 0,1 milioni.

La voce inoltre è esposta al netto delle componenti rieste nelle seguenti voci del conto economico riclassificato sintetico:

- Imposte su Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo per 0,2 milioni;
- Imposte su Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario per 1,6 milioni.

Gli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale) al 30 settembre 2017 ammontano a 0,4 milioni (importo pre-tax) e sono esposti al netto di un impatto fiscale di 0,2 milioni.

Al 30 settembre precedente la voce era poco significativa.

La voce **Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)** ricomprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario; al 30 settembre 2017 l'onere lordo pari 4,9 milioni, è esposto per 3,4 milioni al netto dell'impatto fiscale (1,6 milioni). La voce al 30 settembre è determinata dalle seguenti componenti:

	(migliaia di euro)		
	Importi pre-tax	Imposte	Importi al netto delle imposte
Oneri sostenuti per contributi BRRD	547	173	374
Stima degli oneri per contribuzione ordinaria FITD (c.d. DGS)	1.881	605	1.276
Svalutazione integrale dell'investimento detenuto tramite lo Schema Volontario in CR Cesena	797	256	541
Svalutazione integrale del versamento perfezionato a titolo di anticipo in conto futuro aumento di capitale a favore di CR Rimini e CR San Miniato	204	66	138
Accantonamento del contributo residuo destinato alla ricapitalizzazione delle tre Casse, da versare al closing dell'operazione previsto entro la fine dell'esercizio	1.538	494	1.044
TOTALE	4.967	1.594	3.373

Risultato netto del periodo

Il risultato netto di periodo al 30 settembre 2017 è positivo per 4,2 milioni.

Il confronto dell'andamento economico al 30 settembre 2017 rispetto all'analogo periodo del precedente esercizio evidenzia un calo dei Proventi operativi netti di 6,5 milioni (-5,6%) derivante dalla flessione degli interessi netti di 7 milioni (-11,9%) e dal peggioramento del risultato di negoziazione di 1,9 milioni; sono in crescita le commissioni nette di 1 milione (+1,8%) e gli altri proventi operativi netti di 1,4 milioni.

I Costi operativi sono in diminuzione di 1,9 milioni (-2,5%), in particolare nelle spese per il personale (-1,1 milioni, -2,6%) e negli ammortamenti su immobilizzazioni (-0,4 milioni; -21,7%).

Le rettifiche di valore nette su crediti risultano in aumento di 1,4 milioni (+6,5%). Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri e rettifiche di valore nette su altre attività risultano in diminuzione rispetto al periodo di confronto (0,1 milioni).

Le dinamiche descritte hanno portato a un risultato corrente lordo positivo di 12,9 milioni in flessione di 5,5 milioni rispetto a quanto rilevato al 30 settembre 2016. Il risultato netto è positivo per 4,2 milioni e si confronta con l'utile di 10,6 milioni del 30 settembre 2016. In termini normalizzati il risultato netto è pari a 8 milioni e si confronta con i 12,1 milioni del periodo a confronto.

Gli aggregati patrimoniali

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	30/09/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	7.515	8.929	-1.414	-15,8
Attività finanziarie valutate al fair value	50	43	7	16,3
Attività disponibili per la vendita	76.759	76.072	687	0,9
Crediti verso banche	590.896	637.705	-46.809	-7,3
Crediti verso clientela	3.094.842	2.999.786	95.056	3,2
Partecipazioni	35	35	-	-
Attività materiali e immateriali	43.209	45.492	-2.283	-5,0
Attività fiscali	79.505	86.489	-6.984	-8,1
Altre voci dell'attivo	86.830	115.681	-28.851	-24,9
Totale attività	3.979.642	3.970.232	9.410	0,2
Passività	30/09/2017	31/12/2016	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	474.269	298.885	175.384	58,7
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.085.978	3.228.141	-142.163	-4,4
Passività finanziarie di negoziazione	7.576	9.053	-1.477	-16,3
Passività fiscali	3.412	3.132	280	8,9
Altre voci del passivo	117.864	136.595	-18.731	-13,7
Fondi a destinazione specifica	28.477	29.526	-1.049	-3,6
Capitale	210.263	210.263	-	-
Riserve	44.247	43.226	1.021	2,4
Riserve da valutazione	3.381	833	2.548	
Utile / perdita di periodo	4.175	10.578	-6.403	-60,5
Totale passività e patrimonio netto	3.979.642	3.970.232	9.410	0,2

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2017			Esercizio 2016			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	7.515	5.978	4.148	8.929	8.112	14.281	23.249
Attività finanziarie valutate al fair value	50	47	44	43	36	22	29
Attività disponibili per la vendita	76.759	77.285	77.974	76.072	76.651	75.652	75.621
Crediti verso banche	590.896	559.290	749.480	637.705	496.278	445.261	645.034
Crediti verso clientela	3.094.842	3.131.101	3.057.344	2.999.786	3.004.676	3.017.040	2.981.839
Partecipazioni	35	35	35	35	35	35	35
Attività materiali e immateriali	43.209	44.510	44.974	45.492	45.448	45.990	46.556
Attività fiscali	79.505	81.447	82.902	86.489	85.889	87.416	89.051
Altre voci dell'attivo	86.830	87.438	88.823	115.681	114.374	116.083	125.070
Totale attività	3.979.642	3.987.131	4.105.724	3.970.232	3.831.499	3.801.780	3.986.484

Passività	Esercizio 2017			Esercizio 2016			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	474.269	424.390	349.011	298.885	349.660	424.672	474.443
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.085.978	3.026.633	3.243.559	3.228.141	2.938.060	2.828.516	2.988.135
Passività finanziarie di negoziazione	7.576	6.029	4.222	9.053	8.248	14.455	23.486
Passività fiscali	3.412	3.503	3.505	3.132	4.126	3.593	3.235
Altre voci del passivo	117.864	239.670	215.480	136.595	235.865	238.756	208.752
Fondi a destinazione specifica	28.477	27.136	29.139	29.526	32.058	31.422	30.912
Capitale	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263
Riserve	44.247	44.060	44.404	43.226	43.363	43.172	42.991
Riserve da valutazione	3.381	3.487	2.661	833	-716	-521	1.014
Utile / perdita di periodo	4.175	1.960	3.480	10.578	10.572	7.452	3.253
Totale passività e patrimonio netto	3.979.642	3.987.131	4.105.724	3.970.232	3.831.499	3.801.780	3.986.484

Crediti verso clientela

I **crediti verso la clientela** fanno registrare un aumento di circa 95 milioni rispetto al 31 dicembre 2016, passando dai 3.000 milioni di dicembre 2016 ai 3.095 milioni di settembre 2017.

Voci	30/09/2017		31/12/2016		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	260.138	8,4	298.838	10,0	-38.700	-13,0	
Mutui	2.351.459	76,0	2.251.936	75,0	99.523	4,4	
Anticipazioni e finanziamenti	483.245	15,6	449.012	15,0	34.233	7,6	
Crediti da attività commerciale	3.094.842	100,0	2.999.786	100,0	95.056	3,2	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	3.094.842	100,0	2.999.786	100,0	95.056	3,2	

(migliaia di euro)

Dalla composizione del portafoglio crediti ripartita per forma tecnica si evince che l'aumento si riferisce: ai mutui per +100 milioni (+4,4%) e alle anticipazioni e finanziamenti per 34 milioni (+7,6%), mentre i conti correnti presentano una flessione per 39 milioni (-13%).

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	30/09/2017					31/12/2016					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	481.317	313.174	168.143	5,4	65,1	521.217	340.751	180.466	6,0	65,4	-12.323
Inadempienze probabili	147.816	45.456	102.360	3,3	30,8	178.919	52.018	126.901	4,2	29,1	-24.541
Crediti scaduti/sconfinanti	1.283	236	1.047	-	18,4	1.727	204	1.523	0,1	11,8	-476
Attività deteriorate	630.416	358.866	271.550	8,7	56,9	701.863	392.973	308.890	10,3	56,0	-37.340
Finanziamenti in bonis	2.837.680	14.388	2.823.292	91,3	0,5	2.705.818	14.922	2.690.896	89,7	0,6	132.396
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	3.468.096	373.254	3.094.842	100,0	10,8	3.407.681	407.895	2.999.786	100,0	12,0	95.056

(migliaia di euro)

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 272 milioni, in diminuzione di circa 37 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2016 (pari a 309 milioni). Il complesso dei crediti deteriorati al 30 settembre 2017 rappresentano l'8,7% dei crediti verso la clientela, con una flessione rispetto alla percentuale rilevata al 31 dicembre 2016 (10,3%).

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in **sofferenza** si attesta al 65,1%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al dato di dicembre 2016 (65,4%). Le sofferenze nette, pari a 168 milioni, risultano in calo di 12 milioni rispetto a dicembre 2016 (erano state 180 milioni) e rappresentano il 5,4% dei crediti totali, mentre erano pari al 6% al 31 dicembre 2016.
- la copertura dei crediti classificati ad **inadempienze probabili** si attesta al 30,8% in aumento rispetto al dato di dicembre 2016 (29,1%). Le inadempienze probabili sono pari a 102,4 milioni, in diminuzione di 24,5 milioni rispetto a dicembre 2016 (126,9 milioni), e rappresentano il 3,3% dei crediti totali, (incidenza in diminuzione rispetto al 4,2% registrato a dicembre 2016).
- la copertura netta dei crediti **scaduti e sconfinati** (c.d. past due) si attesta al 18,4% in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (11,8%). I crediti scaduti netti risultano in diminuzione di 0,5 milioni rispetto a dicembre 2016, passando dai 1,5 milioni di dicembre 2016 a 1 milione di settembre 2017 e con una incidenza non rilevante.

Le rettifiche di portafoglio su crediti in bonis a presidio del rischio fisiologico ammontano a 14,4 milioni di euro (a decurtazione dei crediti verso la clientela) con una percentuale di copertura che risulta pari allo 0,5% (0,6% a dicembre 2016).

La consistenza della riserva collettiva attinente ai crediti per cassa risulta congrua.

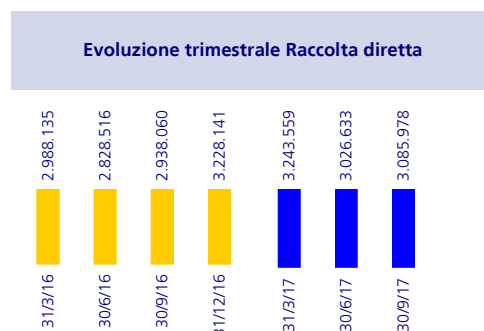
Attività finanziarie della clientela

Al 30/09/2017 la composizione delle Attività finanziarie della clientela evidenzia un calo dell'1,1% rispetto a inizio esercizio; in particolare l'incidenza della raccolta diretta è in diminuzione (-4,4%) mentre quella della raccolta indiretta è in crescita (+1,1%).

Voci	(migliaia di euro)					
	30/09/2017		31/12/2016		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta	3.085.978	47,2	3.228.141	48,6	-142.163	-4,4
Risparmio gestito	2.925.445	44,7	2.816.772	42,4	108.673	3,9
Raccolta amministrata	527.747	8,1	599.254	9,0	-71.507	-11,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.453.192	52,8	3.416.026	51,4	37.166	1,1
Attività finanziarie della clientela	6.539.170	100,0	6.644.167	100,0	-104.997	-1,6

Raccolta diretta

Voci	(migliaia di euro)					
	30/09/2017		31/12/2016		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti e depositi	2.993.622	97,0	3.134.017	97,1	-140.395	-4,5
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	528	-	529	-	-1	-0,2
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	91.828	3,0	93.595	2,9	-1.767	-1,9
Raccolta diretta da clientela	3.085.978	100,0	3.228.141	100,0	-142.163	-4,4



La raccolta diretta da clientela al 30 settembre 2017 risulta in diminuzione rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2016, attestandosi a 3.086 milioni (-142 milioni, -4,4%) Tale calo deriva principalmente dalla flessione dei conti correnti e depositi (-140 milioni), che rappresenta il 97% dell'aggregato; in diminuzione anche l'altra raccolta (-1,8 milioni). I buoni di risparmio, inclusi tra i conti correnti e depositi, presentano una diminuzione (-4,4 milioni).

Raccolta indiretta

Voci	30/09/2017		31/12/2016		(migliaia di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza		incidenza		assolute	%	
		%		%			
Fondi comuni di investimento	1.181.347	34,2	1.148.339	33,6	33.008	2,9	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	59.472	1,7	52.381	1,5	7.091	13,5	
Gestioni patrimoniali	421.332	12,2	413.112	12,1	8.220	2,0	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	1.263.294	36,6	1.202.940	35,2	60.354	5,0	
Risparmio gestito	2.925.445	84,7	2.816.772	82,4	108.673	3,9	
Raccolta amministrata	527.747	15,3	599.254	17,6	-71.507	-11,9	
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.453.192	100,0	3.416.026	100,0	37.166	1,1	
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	98.089		72.357		25.732	35,6	
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	3.551.281		3.488.383		62.898	1,8	

Su base complessiva la **raccolta indiretta** (incluso quella relativa a clientela istituzionale) è pari a 3.551,3 milioni, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Escludendo la clientela istituzionale, la raccolta indiretta evidenzia una crescita (+37,2 milioni; +1,1%), grazie alla dinamica positiva del risparmio gestito (+108,7 milioni; +3,9%), parzialmente compensata dal calo della raccolta amministrata (-71,5 milioni; -11,9%). In dettaglio il primo aggregato ha beneficiato dell'aumento di tutte le componenti, mentre l'andamento del risparmio amministrato è stato caratterizzato dalla riduzione delle obbligazioni. L'incremento del risparmio gestito è imputabile essenzialmente alla raccolta netta che rileva un incremento del 3,4%.

Attività e passività finanziarie

Voci	30/09/2017		31/12/2016		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	7.515	100,0	8.929	100,0	-1.414	-15,8
Totale attività finanziarie di negoziazione	7.515	100,0	8.929	100,0	-1.414	-15,8
Derivati di negoziazione - Passività	-7.576	100,0	-9.053	100,0	-1.477	-16,3
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-7.576	100,0	-9.053	100,0	-1.477	-16,3
Passività finanziarie di negoziazione nette	-61		-124		-63	-50,8
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	6		5		1	20,0
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	44		38		6	15,8
Attività finanziarie valutate al fair value	50		43		7	16,3

Le attività e passività finanziarie di negoziazione nette al 30 settembre 2017 risultano essere pari a -0,1 milioni. Lo sbilancio determinato come differenza tra attività finanziarie per 7,5 milioni e passività finanziarie per 7,6 milioni, è dovuto alle componenti valutative del rischio di controparte (bilateral CVA quali CRA, CVA, DVA) ed in misura minore all'impatto derivante dall'adozione del FVA.

Le attività finanziarie, pari a 7,5 milioni, sono composte per circa 0,3 milioni da contratti con controparti bancarie infragruppo (ISP e Banca IMI) e - come indicato nella tabella successiva - per circa 7,2 milioni con clientela, di cui deteriorati per circa 1 migliaio.

Attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni

Voci	30/09/2017		31/12/2016		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	4.512	5,9	4.539	6,0	-27	-0,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	72.247	94,1	71.533	94,0	714	1,0
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	76.759	100,0	76.072	100,0	687	0,9

Il **Portafoglio titoli e fondi di proprietà** della Banca ed i **Titoli di capitale AFS**, rilevati alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'attivo dello stato patrimoniale, sono risultati pari a 76,8 milioni di euro. Il portafoglio titoli si compone di:

- titoli CFV:
 - o azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione nell'ambito dei Piani di Incentivazione "Key Manager 2011-2014" e "Key Manager 2015-2017", per un controvalore pari a 6 migliaia di euro;
- titoli AFS:
 - o azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017", per un controvalore pari a 9 migliaia di euro;
 - o CCT detenuti dalla Banca a cauzione degli assegni circolari emessi per 4,5 milioni; il controvalore risulta pressoché invariato rispetto allo scorso trimestre;
 - o quote del Fondo Omega 4 gestito da Investire SGR per 0,3 milioni nell'ambito dell'operazione con la società di private equity immobiliare Kildare European Partners I.L.P. finalizzata alla valorizzazione del patrimonio non strumentale della banca;

- Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) per complessivo 1 milione riferito a: 0,8 milioni per l'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena, 0,1 milione per l'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Rimini e 0,1 milione per l'intervento a favore della Cassa di Risparmio di San Miniato. Al 30 settembre 2017 si è proceduto alla svalutazione complessiva integrale dell'investimento per 1 milione.

Relativamente ai titoli AFS si ricorda che è stata rilevata una variazione di 1,9 milioni su Friulia S.p.A riconducibile all'adeguamento positivo di fair value iscritta in contropartita ad una riserva di Patrimonio netto. Si ricorda inoltre la rettifica per impairment perfezionata sull'interessenza in MEDIOCREDITO del FRIULI per 0,7 milioni.

Relativamente alle partecipazioni, nel periodo non è stata rilevata alcuna variazione.

Posizione interbancaria netta

La gestione della tesoreria aziendale viene svolta in coordinamento con le competenti strutture della Capogruppo, le quali sovrintendono al presidio della liquidità aziendale mediante il bilanciamento dei saldi attivi e passivi originati dall'attività commerciale con la clientela e il mantenimento dell'equilibrio finanziario.

La posizione interbancaria netta - a credito - al 30 settembre 2017 si attesta a complessivi 116,6 milioni, in diminuzione del 65,6% da inizio anno per il combinato effetto di:

- una riduzione dell'interbancario attivo
- una crescita dell'interbancario passivo

che hanno riguardato, per entrambi le componenti principalmente le forme tecniche di breve termine.

Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato netto di periodo, si è attestato al 30 settembre 2017 a 262,1 milioni a fronte dei 264,9 milioni rilevati al 31 dicembre 2016. Il decremento è dovuto principalmente alla destinazione dell'utile dell'esercizio precedente a dividendi per complessivi 9,6 milioni, parzialmente compensato dal risultato del periodo in esame (4,2 milioni), dall'evoluzione positiva delle riserve valutazione (+2 milioni) e dall'apporto delle componenti Lecoip (0,6 milioni).

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2016	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 30/09/2017	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-906	1.790	884	26,1
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-2.749	44	-2.705	-80,0
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-1.581	714	-867	-25,6
Leggi speciali di rivalutazione	6.069	-	6.069	179,5
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	833	2.548	3.381	100,0

I Fondi propri e i coefficienti di solvibilità

L'aggregato Fondi propri individuale al 30 settembre 2017 si attesta a 241,3 milioni.

I coefficienti CET1 e T1 risultano pari a 14,17% e il Total capital ratio si attesta a 14,53%.

	(migliaia di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.09.2017	31.12.2016
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	235.250	231.725
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	235.250	231.725
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	6.040	4.985
TOTALE FONDI PROPRI	241.290	236.710
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	1.409.044	1.267.536
Rischi di mercato	0	22
Rischi operativi	251.200	277.980
Altri rischi specifici ^(a)	0	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.660.244	1.545.538
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	14,17%	14,99%
Tier 1 ratio	14,17%	14,99%
Total capital ratio	14,53%	15,32%

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'autorità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 30 settembre 2017.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Rapporti Infragrupo al 30/09/2017

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	584.586	179.918	67.241	-	13.171	10.591
Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere	-	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	584.586	179.918	67.241	-	13.171	10.591
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca IMI SpA	29.195	35.685	-	-	22.013	19.587
Banca Prossima SpA	5	-	-	-	14	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	15	26	-	-	87	118
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	47	-	-	-	163
Fideuram Vita SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	297.264	-	-	-	2.198
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	22	-	-	-	105	-
Mediocredito Italiano SpA	1.595	11	-	1.575	511	26
2 Rapporti con enti finanziari	-	-	-	-	-	-
Accedo SpA	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR SpA	175	-	-	-	902	-
Eurizon Capital SA	618	-	-	-	2.235	-
Eurizon Capital SGR SpA	3.631	-	-	-	11.847	-
3 Rapporti con altra clientela	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	19	-	-	-	45
Intesa Previdenza SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	362	23	-	-	1.329	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	28	1.667	-	-	457	14.591
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	1.504	50	-	-	4.533	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.571	-	-	-	5.214	-
Intesa Smart Care Srl	-	-	-	-	2	1
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	5	-	-	-	8
SIReFid	-	-	-	-	1	-
Totale imprese controllate dalla controllante	38.721	334.797	-	1.575	49.250	36.737
Totale Generale	623.307	514.715	67.241	1.575	62.421	47.328

Per i dettagli delle operazioni si rimanda all'informativa resa in parte H della Nota integrativa.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non detiene partecipazioni di controllo/collegamento.

Altre informazioni

L'attività di direzione e coordinamento

Nel corso del 2017 l'attività della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., come negli anni precedenti, è stata soggetta alla direzione ed al coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

Il Regolamento prevede pertanto che la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. eserciti, ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c., attività di indirizzo, direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate e quindi anche di questa Banca, il cui Statuto, all'art. 1, comma 4, dispone che "gli Amministratori della Società (...) si attengono alle direttive strategiche e gestionali emanate dalla Capogruppo".

In conformità a tale impianto normativo la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Azioni proprie o della società controllante

Al 30 settembre 2017 risultano in portafoglio n 1.950 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers. Il loro valore di bilancio è pari a 5,8 migliaia di euro.

Risultano inoltre in portafoglio n 2.915 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del 2014 e che residuano post assegnazione ai dipendenti a fronte del piano di azionariato diffuso 2014-2017. Il loro valore di bilancio è pari a 8,7 migliaia di euro.

La Cassa non detiene azione proprie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del periodo

Nel periodo intercorso tra la chiusura al 30 settembre 2017 e la data di approvazione della presente Situazione Patrimoniale non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

PROSPETTI CONTABILI

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	30.09.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	38.995.255	57.148.709	-18.153.454	-31,8
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.514.815	8.929.250	-1.414.435	-15,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	50.221	43.385	6.836	15,8
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	76.759.237	76.071.436	687.801	0,9
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-
60. Crediti verso banche	590.895.627	637.704.509	-46.808.882	-7,3
70. Crediti verso clientela	3.094.842.122	2.999.786.177	95.055.945	3,2
80. Derivati di copertura	18.276.048	20.439.403	-2.163.355	-10,6
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.364.799	9.835.407	-12.200.206	
100. Partecipazioni	34.872	35.417	-545	-1,5
110. Attività materiali	20.893.998	23.177.013	-2.283.015	-9,9
120. Attività immateriali	22.314.902	22.314.902	-	-
<i>di cui:</i>				
- avviamento	22.314.902	22.314.902	-	-
130. Attività fiscali	79.505.153	86.489.325	-6.984.172	-8,1
<i>a) correnti</i>	8.072.428	11.437.447	-3.365.019	-29,4
<i>b) anticipate</i>	71.432.725	75.051.878	-3.619.153	-4,8
- di cui alla L.214/2011	60.896.175	65.080.320	-4.184.145	-6,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	545	-	545	-
150. Altre attività	31.923.451	28.256.858	3.666.593	13,0
Totale dell'attivo	3.979.641.447	3.970.231.791	9.409.656	0,2

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.09.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	474.269.393	298.884.865	175.384.528	58,7
20. Debiti verso clientela	3.085.449.533	3.227.612.111	-142.162.578	-4,4
30. Titoli in circolazione	528.037	529.008	-971	-0,2
40. Passività finanziarie di negoziazione	7.576.221	9.052.496	-1.476.275	-16,3
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	28.439.095	38.929.390	-10.490.295	-26,9
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	12.294.461	16.751.241	-4.456.780	-26,6
80. Passività fiscali	3.411.544	3.132.294	279.250	8,9
<i>a) correnti</i>	<i>486.399</i>	<i>197.653</i>	<i>288.746</i>	
<i>b) differite</i>	<i>2.925.145</i>	<i>2.934.641</i>	<i>-9.496</i>	-0,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	77.129.984	80.914.046	-3.784.062	-4,7
110. Trattamento di fine rapporto del personale	15.548.561	16.451.377	-902.816	-5,5
120. Fondi per rischi ed oneri	12.928.089	13.074.619	-146.530	-1,1
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>1.903.868</i>	<i>2.854.050</i>	<i>-950.182</i>	-33,3
<i>b) altri fondi</i>	<i>11.024.221</i>	<i>10.220.569</i>	<i>803.652</i>	7,9
130. Riserve da valutazione	3.381.339	833.187	2.548.152	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	44.230.461	43.210.205	1.020.256	2,4
170. Sovraprezzi di emissione	16.355	16.355	-	-
180. Capitale	210.263.000	210.263.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.175.374	10.577.597	-6.402.223	-60,5
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.979.641.447	3.970.231.791	9.409.656	0,2

Conto economico

Voci	30.09.2017	30.09.2016	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	51.952.568	58.377.752	-6.425.184	-11,0
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.479.974	-5.541.525	938.449	16,9
30. Margine di interesse	45.472.594	52.836.227	-7.363.633	-13,9
40. Commissioni attive	61.529.271	59.845.128	1.684.143	2,8
50. Commissioni passive	-5.386.167	-4.727.959	658.208	13,9
60. Commissioni nette	56.143.104	55.117.169	1.025.935	1,9
70. Dividendi e proventi simili	232.068	2.118.881	-1.886.813	-89,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	992.097	1.050.928	-58.831	-5,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-148.578	-253.884	-105.306	-41,5
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	196.948	-74.099	271.047	
<i>a) crediti</i>	<i>196.948</i>	<i>-86.298</i>	<i>283.246</i>	
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-</i>	<i>12.199</i>	<i>-12.199</i>	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	4.698	-8.874	13.572	
120. Margine di intermediazione	102.892.930	110.786.348	-7.893.418	-7,1
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-18.510.148	-15.449.998	3.060.150	19,8
<i>a) crediti</i>	<i>-15.669.969</i>	<i>-15.915.024</i>	<i>-245.055</i>	<i>-1,5</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-1.674.218</i>	<i>-</i>	<i>1.674.218</i>	<i>-</i>
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>-1.165.961</i>	<i>465.026</i>	<i>-1.630.987</i>	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	84.382.782	95.336.350	-10.953.568	-11,5
150. Spese amministrative:	-79.997.760	-80.807.694	-809.934	-1,0
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-44.293.010</i>	<i>-44.917.602</i>	<i>-624.592</i>	<i>-1,4</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-35.704.750</i>	<i>-35.890.092</i>	<i>-185.342</i>	<i>-0,5</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2.056.008	-1.330.597	725.411	54,5
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.423.149	-1.817.930	-394.781	-21,7
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.978.836	4.740.418	1.238.418	26,1
200. Costi operativi	-77.498.081	-79.215.803	-1.717.722	-2,2
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-3.750	-3.750	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'awiamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	386.545	23.633	362.912	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.271.246	16.140.430	-8.869.184	-55,0
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-3.095.872	-5.568.761	-2.472.889	-44,4
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.175.374	10.571.669	-6.396.295	-60,5
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	4.175.374	10.571.669	-6.396.295	-60,5

Prospetto della Redditività Complessiva

(importi in euro)

Voci	30.09.2017	30.09.2016	variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	4.175.374	10.571.669	-6.396.295	n.s
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-1.363.435	1.452.030	-2.815.465	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	227.650	-2.508.404	2.736.054	n.s
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-	-	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	n.s
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.790.376	42.781	1.747.595	n.s
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.018.026	-2.465.623	4.483.649	n.s
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	6.193.400	8.106.046	-1.912.646	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30 settembre 2017

(importi in euro)

	30.09.2017												
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	altre azioni	di utili		altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale					
ESISTENZE AL 1.1.2017	210.263.000	-	16.355	1.156.998,00	42.053.207	-905.646	-	6.068.994	-4.330.160	-	-	10.577.597	264.900.345
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				989.604								-989.604	-
Dividendi e altre destinazioni												-9.587.993	-9.587.993
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				30.651					530.126				560.777
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2017						1.790.376			227.650			4.175.374	6.193.400
PATRIMONIO NETTO AL 30/09/2017	210.263.000	-	16.355	2.177.253	42.053.207	884.730	-	6.068.994	-3.572.384	-	-	4.175.374	262.066.529

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30 settembre 2016

(importi in euro)

	30.09.2016												
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	altre azioni	di utili		altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale					
ESISTENZE AL 1.1.2016	210.263.000	-	16.355	9.798.660	42.053.207	-958.952	-	6.068.994	-3.360.129	-	-	-9.060.051	254.821.084
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve				-9.060.051								9.060.051	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				554.897									554.897
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva del periodo						42.781			-2.508.404			10.571.669	8.106.046
PATRIMONIO NETTO AL 30.09.2016	210.263.000	-	16.355	1.293.506	42.053.207	-916.171	-	6.068.994	-5.868.533	-	-	10.571.669	263.482.027

Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	30.09.2017	30.09.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	32.491.836	44.046.239
- risultato d'esercizio (+/-)	4.175.374	10.571.669
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-992.097	-1.050.928
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	148.578	253.884
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	21.841.175	23.314.878
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.423.149	1.817.930
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.239.008	3.023.597
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	3.095.872	5.568.761
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	560.777	546.448
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-51.622.976	-105.152.122
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.406.532	28.768.901
- attività finanziarie valutate al fair value	-6.836	-2.873
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.362.019	-1.012.952
- crediti verso banche: a vista	321.243.932	-51.472.881
- crediti verso banche: altri crediti	-274.667.118	-98.027.860
- crediti verso clientela	-114.056.941	27.327.391
- altre attività	15.819.474	-10.731.848
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	9.473.745	39.444.971
- debiti verso banche: a vista	16.280.000	911.000
- debiti verso banche: altri debiti	159.104.528	-124.608.184
- debiti verso clientela	-142.162.578	117.443.547
- titoli in circolazione	-971	-48.171
- passività finanziarie di negoziazione	-1.476.275	-27.772.124
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-22.270.959	73.518.903
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-9.657.395	-21.660.912
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.091.934	2.118.881
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	232.068	2.118.881
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	859.866	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-87.302
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-87.302
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.091.934	2.031.579
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-9.587.993	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-9.587.993	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-18.153.454	-19.629.333
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	57.148.709	58.759.796
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-18.153.454	-19.629.333
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	38.995.255	39.130.463

Nota Integrativa al 30 settembre 2017

Parte A – Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

La situazione patrimoniale della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatta secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

La situazione patrimoniale al 30 settembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione della situazione patrimoniale sono stati applicati i vigenti principi IAS/IFRS omologati (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La situazione patrimoniale è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, la situazione patrimoniale è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

La situazione patrimoniale è redatta con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016 per lo stato patrimoniale e al 30 settembre 2016 per il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata la presente situazione patrimoniale.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di Stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce la situazione patrimoniale, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) di periodo, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce la situazione patrimoniale, né per quello di confronto. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento della situazione patrimoniale ed in quello di confronto, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento della situazione patrimoniale ed in quello di confronto è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura al 30 settembre 2017 e la data di approvazione della presente situazione patrimoniale non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito

imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, la situazione patrimoniale è stata predisposta in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

La predisposizione di una situazione patrimoniale al 30 settembre ha richiesto il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività. Si segnala, inoltre, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. È possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**Criteri di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 30 settembre 2017 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti**Criteri di classificazione**

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi “commerciali”;
- le esposizioni oggetto di “concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. “forborne” appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per “esposizione oggetto di concessione” (esposizione “forborne”) si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come “forbearance measures”). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni “forborne” possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni “forborne” deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di “concessioni” – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni**Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione**

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

– i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;

– il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della

partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alle predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione, oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità, concorrendo a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio di attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;

- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al

cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono aggiornati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Units (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi

ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 “Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie”.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a) nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b) in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più

vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numero di transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio;
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzii alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralizzate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Nel caso degli input di *livello 2* la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire

il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente, ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità² vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dal Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dal Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di

² Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread “fair” una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un’opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

// I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta “OIS discounting”.
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
 1. Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un’esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un’esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall’esposizione complessiva fra le due controparti. Quest’ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 2. Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di

valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza. La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

/// Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di valutazione degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di valutazione utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincrici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nella valutazione degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di valutazione utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100 %		-	-1

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	30.09.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7.514	1	-	8.911	18
2. Attività finanziarie valutate al fair value	6	44	-	5	38	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.521	46.725	25.513	4.546	46.725	24.800
4. Derivati di copertura	-	18.276	-	-	20.439	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	4.527	72.559	25.514	4.551	76.113	24.818
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7.576	-	-	9.052	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	28.439	-	-	38.929	-
Totale	-	36.015	-	-	47.981	-

Nel corso del periodo non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 30 settembre 2017, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 63 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e di importo non significativo in variazione del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	18	-	24.800	-	-	-
2. Aumenti	1	-	2.387	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	1.908	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1.908	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	479	-	-	-
3. Diminuzioni	-18	-	-1.674	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-16	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-1.674	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-1.001	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-1.001	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-673	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-1	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1	-	25.513	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le “Perdite imputate a conto economico” rilevate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, indicate al punto 3.3.1” sono pari a 1.674 migliaia e si riferiscono: per 797 migliaia alle rettifiche di valore sullo strumento partecipativo dello Schema Volontario del FITD acquisito nell’ambito dell’operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, per 204 migliaia alla svalutazione per impairment di prima iscrizione del versamento perfezionato a favore dello Schema Volontario a titolo di anticipo in conto futuro aumento di capitale di Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di S.Miniato e per 673 migliaia alla svalutazione delle quote detenute in Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel periodo non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(migliaia di euro)								
	Valore di bilancio	30.09.2017			Valore di bilancio	31.12.2016			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	590.896	-	157.064	433.832	637.705	-	76.297	561.407	-
3. Crediti verso clientela	3.094.842	-	2.523.032	693.916	2.999.786	-	2.378.189	755.351	-
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	45	-	-	343	91	-	-	461	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.685.783	-	2.680.096	1.128.091	3.637.582	-	2.454.486	1.317.219	-
1. Debiti verso banche	474.269	-	127.093	354.561	298.884	-	1.581	301.322	-
2. Debiti verso clientela	3.085.450	-	2.953.264	132.257	3.227.613	-	3.096.435	131.160	-
3. Titoli in circolazione	528	-	436	92	529	-	438	92	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.560.247	-	3.080.793	486.910	3.527.026	-	3.098.454	432.574	-

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;

il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;

il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l’acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l’acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni: per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;

per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo; il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per: le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value; le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	30.09.2017	31.12.2016
a) Cassa	38.995	57.149
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	38.995	57.149

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	30.09.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	7.514	1	-	8.911	18
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	7.514	1	-	8.911	18
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	-	-	-	-	-
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	7.514	1	-	8.911	18
Totale (A+B)	-	7.514	1	-	8.911	18

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	30.09.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	268	1.961
b) Clientela	7.247	6.968
Totale B	7.515	8.929
Totale (A+B)	7.515	8.929

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	30.09.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	6	-	-	5	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	44	-	-	38	-
4.1 Strutturati	-	44	-	-	38	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	6	44	-	5	38	-
Costo	5	60	-	5	60	-

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers e i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti simili ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	30.09.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	6	5
a) Banche	6	5
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	44	38
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	44	38
d) Altri soggetti	-	-
Totale	50	43

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	30.09.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	4.512	-	-	4.539	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.512	-	-	4.539	-	-
2. Titoli di capitale	9	46.725	25.238	7	46.725	24.800
2.1 Valutati al fair value	9	46.725	25.112	7	46.725	24.673
2.2 Valutati al costo	-	-	126	-	-	127
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	275	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	4.521	46.725	25.513	4.546	46.725	24.800

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a cauzione per 4.512 migliaia di euro.

I titoli di capitale esposti al 31 dicembre 2016 nella sottovoce 2.1 di livello 3 includono l'interessenza nello Schema Volontario del FITD, acquisita nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016; la quota di pertinenza versata da Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia era iscritta per 797 migliaia. Al 30 settembre 2017 sulla base delle informazioni disponibili si è proceduto con la rilevazione di una svalutazione per impairment di pari importo ed il valore di bilancio dell'investimento è stato azzerato.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rivenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

La sottovoce 3. Quote di O.I.C.R. si riferisce alle quote dei Fondi Immobiliari Omega 3 Omega 4 acquisti nell'ambito di un'operazione di cessione immobili.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale, al netto di quanto già esposto in relazione alla sottovoce 2.1.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	(unità di euro)	
				Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
AUTOVIE VENETE Sp.A.	Trieste	157.965.739	2,341%	3.697.893	12.393.572
BANCA D'ITALIA	Milano	7.500.000.000	0,623%	46.725.000	46.725.000
BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA Sp.A.	Udine	112.913.040	0,993%	1.121.073	1
FRIULIA Sp.A.-FINANZIARIA REG. FRIULI VENEZIA GIULIA	Trieste	266.020.393	1,551%	4.124.801	12.718.469
FITD - SCHEMA VOLONTARIO	Roma	280.000.000	0,356%	995.773	1
Totale titoli di capitale valutati al fair value					71.837.043
Valutati al costo					
AGENZIA PER LO SVILUPPO DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E CLUSTER SRL CONSORTILE (ASDI)	San Giovanni al Natisone	200.000	5,000%	10.000	6.810
CONSORZIO AGRARIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA Soc.coop. a r.l.	Basiliano	459.200	0,843%	3.873	4.228
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTICHIARI	Roma	965.000	0,518%	5.000	5.000
CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA ZONA DELL'AUSSA COFINO	Udine	293.866	7,469%	21.950	1
CONSORZIO SVILUPPO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE DI GORIZIA	Gorizia	448.305	18,348%	82.256	2.582
FINPECO - Consorzio Regionale Garanzia Fidi Soc. Coop. a r.l.	Udine	2.048.950	5,051%	103.500	103.501
GRADO PROMOGEST S.r.l. in liquidazione	Grado	50.896	5,372%	2.734	0
OPEN LEADER Società Consortile a r.l.	Pontebba	76.951	6,712%	5.165	4.182
PORDENONE FERRE Sp.A.	Pordenone	1.033.000	8,693%	89.798	0
UDINE E GORIZIA FERRE Sp.A.	Torreano di Martignacco	6.090.208	7,430%	452.500	0
Totale titoli di capitale valutati al costo					126.306
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					71.963.349

I titoli di capitale valutati al fair value hanno presentato un incremento di valore rispetto al precedente esercizio, imputabile alla variazione positiva di fair value di Friulia (1.908 migliaia) parzialmente compensata dalle variazioni negative del fair value di Mediocredito del Friuli (-673 migliaia), e dell'interessenza nello Schema Volontario - FITD (-796 migliaia).

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	30.09.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	4.512	4.539
a) Governi e Banche Centrali	4.512	4.539
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	71.972	71.532
a) Banche	46.734	47.404
b) Altri emittenti:	25.238	24.128
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	12.821	11.710
- imprese non finanziarie	12.417	12.418
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	275	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	76.759	76.071

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Alla data di riferimento, non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.09.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	590.896	-	157.064	433.832	637.705	-	76.297	561.408
1. Finanziamenti	590.896	-	157.064	433.832	637.705	-	76.297	561.408
1.1 Conti correnti e depositi liberi	332.948	X	X	X	430.963	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	254.909	X	X	X	203.691	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	3.039	X	X	X	3.051	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	3.039	X	X	X	3.051	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	590.896	-	157.064	433.832	637.705	-	76.297	561.408

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 30 settembre 2017 ammonta a 29.858 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca per euro 10.800 migliaia di cash collateral con Banca IMI a copertura del Fair Value dei derivati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento, non sono presenti Crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.09.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	2.823.292	-	271.550	-	2.523.032	693.916	2.690.896	-	308.890	-	2.378.189	755.351
1. Conti correnti	189.124	-	71.014	X	X	X	217.288	-	81.550	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	2.177.220	-	174.239	X	X	X	2.062.770	-	189.166	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	50.019	-	368	X	X	X	47.654	-	546	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	406.929	-	25.929	X	X	X	363.184	-	37.628	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	2.823.292	-	271.550	-	2.523.032	693.916	2.690.896	-	308.890	-	2.378.189	755.351

La voce include “Crediti con fondi di terzi in amministrazione” per 51.687 migliaia (49.000 migliaia al 31 dicembre 2016).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.09.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Acquistati	Altri	Non deteriorati	Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.823.292	-	271.550	2.690.896	-	308.890
a) Governi	357	-	-	430	-	-
b) Altri enti pubblici	11.846	-	-	6.211	-	-
c) Altri soggetti	2.811.089	-	271.550	2.684.255	-	308.890
- imprese non finanziarie	1.382.266	-	245.896	1.346.556	-	279.564
- imprese finanziarie	23.434	-	1.474	24.292	-	2.241
- assicurazioni	2.805	-	-	1.870	-	-
- altri	1.402.584	-	24.180	1.311.537	-	27.085
Totale	2.823.292	-	271.550	2.690.896	-	308.890

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni / Valori	(migliaia di euro)	
	30.09.2017	31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	44.325	55.075
a) <i>Rischio di tasso di interesse</i>	44.325	55.075
b) <i>Rischio di cambio</i>	-	-
c) <i>Rischio di credito</i>	-	-
b) <i>Più rischi</i>	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) <i>Rischio di tasso di interesse</i>	-	-
b) <i>Rischio di cambio</i>	-	-
c) <i>Altro</i>	-	-
Totale	44.325	55.075

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di far value di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	Fair value al 30.09.2017			Valore nozionale al 30.09.2017	Fair value al 31.12.2016			Valore nozionale al 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	18.276	-	766.018	-	20.439	-	517.266
1) Fair value	-	18.276	-	766.018	-	20.439	-	517.266
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	18.276	-	766.018	-	20.439	-	517.266

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	815	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	3.156	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	815	-	-	-	-	3.156	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	14.305	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	14.305	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura generica del fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits), nonché in misura minore di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica di fair value di crediti.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	30.09.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo	-	9.835
1.1. di specifici portafogli	-	9.835
<i>a) crediti</i>	-	9.835
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-2.365	-
2.1. di specifici portafogli	-2.365	-
<i>a) crediti</i>	-2.365	-
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-
2.2. complessivo	-	-
Totale	-2.365	9.835

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

La voce 90 “adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)

Attività coperte	30.09.2017	31.12.2016
1. Crediti	800.189	604.517
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	800.189	604.517

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	
3. Portocittà S.r.l.	Trieste	Pozzuolo del Friuli	12,500	

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società (così come per Portocittà S.r.l.) la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	35	1.841.269	1.383.109	1.172.330	20.968	-10	20.958	-12.489	8.469
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	1.838.189	1.380.388	1.170.301	20.959	-	20.959	-12.489	8.470
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	2.364	2.002	2.029	9	-	9	-	9
3. Portocittà S.r.l.	0	716	719	-	-	-10	-10	-	-10

I dati relativi alle informazioni contabili riferiti alla chiusura al 31 dicembre 2016 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., al 30 settembre 2016 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. e al 31 dicembre 2015 per Portocittà S.r.l.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o ad inadempienze probabili.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	30.09.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	35	35
B. Aumenti	-	4
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	4
C. Diminuzioni	-	-4
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-4
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	35	35
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-6	-7

La sottovoce C.3 si riferisce alla riesposizione di Infogroup S.c.p.a. alla voce 140 dell'Attivo. "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" essendo stata deliberata la dismissione.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca ha rilevato un impegno di 155 mila euro riferito all'importo ancora da versare a fronte di futuri aumenti di capitale sociale di Portocittà S.r.l..

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	30.09.2017	31.12.2016
1. Attività di proprietà	20.849	23.086
a) terreni	14.373	15.054
b) fabbricati	4.355	5.220
c) mobili	1.218	1.535
d) impianti elettronici	888	1.259
e) altre	15	18
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	20.849	23.086

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	30.09.2017			31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	45	-	-	343	91	-	461
a) terreni	45	-	-	343	65	-	343
b) fabbricati	-	-	-	-	26	-	118
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	45	-	-	343	91	-	461

1.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	15.054	55.530	23.220	40.560	52	134.416
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-50.310	-21.685	-39.301	-34	-111.330
A.2 Esistenze iniziali nette	15.054	5.220	1.535	1.259	18	23.086
B. Aumenti:	23	617	12	-	-	652
B.1 Acquisti	-	-	12	-	-	12
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	52	-	-	-	52
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili	-	-	-	-	-	-
detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	23	565	-	-	-	588
C. Diminuzioni:	-704	-1.482	-329	-371	-3	-2.889
C.1 Vendite	-502	-758	-3	-	-	-1.263
C.2 Ammortamenti	-	-698	-326	-370	-3	-1.397
C.3 Rettifiche di valore da	-	-	-	-	-	-
deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-202	-26	-	-1	-	-229
D. Rimanenze finali nette	14.373	4.355	1.218	888	15	20.849
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-48.934	-22.011	-39.671	-37	-110.653
D.2 Rimanenze finali lorde	14.373	53.289	23.229	40.559	52	131.502
E. Valutazione al costo						

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Le sottovoci B.7 e C.7 della presente tabella e della successiva tabella 11.7 includono, rispettivamente, gli utili e le perdite conseguenti alle dismissioni di immobili aventi un valore di civilistico di 921 migliaia ed un controvalore di 1.307 migliaia con il conseguimento di una plusvalenza netta pari a 386 migliaia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	65	26
B. Aumenti	-	33
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	33
C. Diminuzioni	-20	-59
C.1 Vendite	-14	-33
C.2 Ammortamenti	-	-26
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-	-
<i>b) attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-
C.7 Altre variazioni	-6	-
D. Rimanenze finali	45	-
E. Valutazione al fair value	343	-

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento non esistono impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	30.09.2017		31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	22.315	X	22.315
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	22.315	-	22.315

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 27 luglio 2009 per 22.315 migliaia.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca effettua il test di impairment con cadenza annuale con riferimento alla chiusura dell'esercizio al 31 dicembre. Non essendo intervenuti indicatori di impairment nel periodo al 30 settembre 2017 si fa rimando all'informativa riportata nel bilancio al 31 dicembre 2016.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	22.315	-	-	-	-	22.315
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	22.315	-	-	-	-	22.315
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

(migliaia di euro)

	30.09.2017		31.12.2016	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	53.672	4.777	57.112	5.099
Avviamento	1.994	337	2.455	415
Accantonamenti per oneri futuri	2.977	345	2.816	258
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	128	-	58	10
Altre	5.121	661	4.797	608
B. Differenze temporanee tassabili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	247	37
Altre	-	-	-	-
TOTALE	63.892	6.120	66.991	6.353
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	1.355	-	1.642	-
Attività disponibili per la vendita	-	66	-	66
TOTALE	1.355	66	1.642	66
Totale attività per imposte anticipate	65.247	6.186	68.633	6.419

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 71.433 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	30.09.2017		31.12.2016	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	1.840	318	1.959	329
TFR	617	-	617	-
Altre	6	-	247	37
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	-	-
Altre	-	-	247	37
TOTALE	2.463	318	2.576	329
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	33	111	8	22
TOTALE	33	111	8	22
Totale passività per imposte differite	2.496	429	2.584	351

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le passività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 2.925 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	30.09.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	73.344	76.484
2. Aumenti	2.343	1.813
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.858	1.609
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	1.858	1.609
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	485	204
3. Diminuzioni	-5.675	-4.953
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-5.675	-2.353
a) <i>rigiri</i>	-5.661	-2.335
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-14	-18
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-2.600
a) <i>trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	-	-2.316
b) <i>altre</i>	-	-284
4. Importo finale	70.012	73.344

La voce 2.3 "Altri aumenti", include lo storno della compensazione con le passività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 284 migliaia.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	30.09.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	65.080	67.469
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-4.184	-2.389
3.1 Rigiri	-4.184	-68
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-2.316
a) <i>derivante da perdita di esercizio</i>	-	-2.316
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-5
4. Importo finale	60.896	65.080

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	30.09.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	2.905	2.292
2. Aumenti	350	992
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	66	345
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	25
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	66	320
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	284	647
3. Diminuzioni	-474	-379
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-473	-95
<i>a) rigiri</i>	-391	-95
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-82	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-284
4. Importo finale	2.781	2.905

Il punto 2.3 "Altri aumenti", si riferisce allo storno della compensazione con le attività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 284 migliaia.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	30.09.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	1.708	1.353
2. Aumenti	1	1.151
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	483
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	1	483
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	668
3. Diminuzioni	-288	-796
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-86	-647
<i>a) rigiri</i>	-86	-528
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-119
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-202	-149
4. Importo finale	1.421	1.708

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	30.09.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	30	512
2. Aumenti	116	77
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	116	77
3. Diminuzioni	-2	-559
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-2	-559
<i>a) rigiri</i>	-2	-530
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-29
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	144	30

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 8.072 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", ammonta a 486 migliaia.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento la voce accoglie l'interessenza azionaria in Infogroup S.c.p.a. risposta in tale voce essendone stata deliberata la dismissione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

(migliaia di euro)

Voci	30.09.2017	31.12.2016
Addebiti diversi in corso di esecuzione	7.109	7.053
Partite viaggianti	434	232
Partite debitorie per valuta regolamento	8	16
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	6.417	3.141
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	667	1.013
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	4.001	3.172
Partite varie	13.287	13.630
TOTALE	31.923	28.257

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.09.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	474.269	298.885
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.045	1.498
2.2 Depositi vincolati	472.183	297.268
2.3 Finanziamenti	41	56
2.3.1 Pronti contro termine passivi		4
2.3.2 Altri	41	52
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti		63
Totale	474.269	298.885
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	127.093	1.581
Fair value - Livello 3	354.561	301.322
Totale fair value	481.654	302.903

1.2 Debiti verso banche: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

		(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	30.09.2017	31.12.2016	
1. Conti correnti e depositi liberi	2.904.704	3.045.856	
2. Depositi vincolati	88.918	88.160	
3. Finanziamenti	-	-	
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-	
3.2 Altri	-	-	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	
5. Altri debiti	91.828	93.596	
Totale	3.085.450	3.227.612	
Fair value - Livello 1	-	-	
Fair value - Livello 2	2.953.264	3.096.435	
Fair value - Livello 3	132.257	131.160	
Totale fair value	3.085.521	3.227.595	

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Debiti verso clientela: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti verso clientela per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	30.09.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	528	-	436	92	529	-	437	92
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	528	-	436	92	529	-	437	92
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	528	-	436	92	529	-	437	92
Totale	528	-	436	92	529	-	437	92

3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso banche.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.09.2017					31.12.2016				
	Va lore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value*	Va lore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	7.576	-	-	-	-	9.052	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	7.576	-	X	X	-	9.052	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	7.576	-	X	X	-	9.052	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	7.576	-	X	X	-	9.052	-	X

4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

Alla data non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.09.2017				31.12.2016			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	28.439	-	403.704	-	38.929	-	546.591
1) Fair value	-	28.439	-	403.704	-	38.929	-	546.591
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	28.439	-	403.704	-	38.929	-	546.591

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambi	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	28.439	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	28.439	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	30.09.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	12.294	16.751
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	12.294	16.751

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 310.000 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell’Attivo di Nota Integrativa “Le attività fiscali e le passività fiscali”.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell’Attivo di Nota Integrativa “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate”.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

(migliaia di euro)

Voci	30.09.2017	31.12.2016
Debiti verso fornitori	9.939	10.431
Importi da riconoscere a terzi	2.660	6.117
Accreditati e partite in corso di lavorazione	5.565	5.243
Partite viaggianti	20	133
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	1.512	3.393
Partite creditorie per valuta regolamento	13	-
Somme da erogare al personale	4.347	2.401
Debiti verso enti previdenziali	1.790	2.514
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	2.440
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	10.281	9.115
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	5.623	6.693
Fondo di risoluzione europea (BRRD)	-	1.288
Partite varie	35.380	31.146
Totale	77.130	80.914

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	30.09.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	16.451	15.623
B. Aumenti	2.090	4.477
B.1 Accantonamento dell'esercizio	182	332
B.2 Altre variazioni	1.908	4.145
C. Diminuzioni	-2.992	-3.649
C.1 Liquidazioni effettuate	-459	-368
C.2 Altre variazioni	-2.533	-3.281
D. Rimanenze finali	15.549	16.451

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Variazioni nell'esercizio della passività netta a benefici definiti

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	30.09.2017	31.12.2016
Esistenze iniziali	16.451	15.623
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	46	51
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	136	281
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	1.248
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	8	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-68	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-269
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-459	-368
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	1.908	2.897
Altre variazioni in diminuzione	-2.473	-3.012
Esistenze finali	15.549	16.451

11.2.2 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	30.09.2017	31.12.2016
Tassi di sconto	1,18%	1,14%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,64%	2,64%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	-50 bps
Tasso di sconto	14.844	16.355
Tassi attesi di incrementi retributivi	15.549	15.549
Tasso annuo di inflazione	16.207	14.921

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	30.09.2017	31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.904	2.854
2. Altri fondi per rischi ed oneri	11.024	10.221
2.1 controversie legali	906	1.886
2.2 oneri per il personale	5.129	5.113
2.3 altri	4.989	3.222
Totale	12.928	13.075

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.
 Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	2.854	10.221	13.075
B. Aumenti	66	4.079	4.145
B.1 Accantonamento dell'esercizio	33	3.955	3.988
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	33	29	62
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	95	95
C. Diminuzioni	-1.016	-3.276	-4.292
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-762	-2.850	-3.612
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-254	-426	-680
D. Rimanenze finali	1.904	11.024	12.928

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

6. Piani relativi a più datori di lavoro

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Le informazioni in oggetto sono disponibili con cadenza annuale. Pertanto ai fini della presente situazione patrimoniale al 30 settembre 2017 si fa rinvio alle informative rese nel Bilancio della Banca al 31 dicembre 2016.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	30.09.2017	31.12.2016
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	906	1.886
2.2 oneri per il personale	5.129	5.113
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	464	210
premi per anzianità dipendenti	3.468	3.540
altri oneri diversi del personale	1.197	1.363
2.3 altri rischi e oneri	4.989	3.222
Totale	11.024	10.221

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause civili, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono prevalentemente riconducibili al sistema incentivante.

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi per 2.030 migliaia, gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia per 365 migliaia, i contenziosi tributari per 828 migliaia e gli stanziamenti chiamati a fronteggiare gli oneri derivanti dall'adesione allo schema Volontario del FITD per 1.538 migliaia.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Alla data di riferimento non sono presenti Azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 21.026.300 azioni del valore nominale di 10,00 euro e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.026.300	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	21.026.300	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 2.177 e includono principalmente:

- riserva straordinaria, per 903 migliaia;
- riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio per la quota parte avente natura di utile, 15 migliaia;
- riserva di contribuzione Lecoip per 2.183 migliaia;
- riduzione di riserva relativa alla rilevazione utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico per -924 migliaia.

Le riserve da valutazione ammontano a 3.381 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve da valutazione utili/perdite attuariali sui fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n. 4 e n. 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 30.09.2017	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospension e d'imposta	Possibilità di utilizzazioni (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	210.263	205.161	5.102	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	16	16	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	42.053	42.053	-	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	903	-	903	-	A, B, C	-20.312
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafogli	15	-	15	-	(6)	-
– Riserva contribuzione Lecoip	2.183	-	2.183	-	A	-
– Riserva per ril.utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico	-924	-	-924	-	(5)	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	6.069	-	-	6.069	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione AFS	884	-	884	-	(4)	-
– Riserva utili e perdite attuariali	-3.572	-	-3.572	-	(5)	-
Totale Capitale e Riserve	257.890	247.230	4.591	6.069	-	-
Quota non distribuibile (b)	6.069					

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla Riserva L.342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art.2445 c.c..

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art 2359 bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, la riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2015 per azzeramento perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (333 migliaia), per la copertura della perdita esercizio 2014 (11.010 migliaia) e per la copertura parziale della perdita (8.968 migliaia). La riserva per ril. utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico accoglie la contropartita dell'adeguamento delle riserve di valutazione a fronte dell'azzeramento delle perdite attuariali 2016 e 2017 in attesa della copertura da sottoporre all'Assemblea dei soci.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Alla data di riferimento non sono presenti strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Alla data di riferimento non sono presenti altre informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

	(migliaia di euro)	
Operazioni	30.09.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	48.706	58.388
a) Banche	-	-
b) Clientela	48.706	58.388
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	593.211	636.502
a) Banche	-	-
b) Clientela	593.211	636.502
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	25.596	27.565
a) Banche	-	426
<i>i) a utilizzo certo</i>	-	426
<i>ii) a utilizzo incerto</i>	-	-
b) Clientela	25.596	27.139
<i>i) a utilizzo certo</i>	155	311
<i>ii) a utilizzo incerto</i>	25.441	26.828
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	67.244	38.694
6) Altri impegni	-	-
Totale	734.757	761.149

Gli impegni a utilizzo certo verso banche sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie. La sottovoce 5 include 67.244 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO).

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

	(migliaia di euro)	
Portafogli	30.09.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.512	4.539
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	10.800	16.204
6. Crediti verso clientela	3.452	4.343
7. Attività materiali	-	-
Totale	18.764	25.086

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateralizzati posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)
30.09.2017	
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	3
1. regolati	3
2. non regolati	-
b) Vendite	7.224
1. regolate	7.224
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	570.021
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	570.021
c) titoli di terzi depositati presso terzi	562.938
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	70.511
4. Altre operazioni	669.766

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" non sono comprese le quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 268.412 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 401.354 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 30.09.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	18.544	-	18.544	18.544	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 30.09.2017	18.544	-	18.544	18.544	-	-	X
TOTALE 31.12.2016	22.400	-	22.400	22.400	-	-	X

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 30.09.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	35.833	-	35.833	18.544	10.800	6.489	9.058
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	4
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 30.09.2017	35.833	-	35.833	18.544	10.800	6.489	9.062
TOTALE 31.12.2016	47.662	-	47.662	22.400	16.200	9.062	9.062

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	30.09.2017	30.09.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	971	-	971	392
5. Crediti verso clientela	-	50.790	-	50.790	57.691
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	142
8. Altre attività	X	X	192	192	150
Totale	-	51.761	192	51.953	58.378

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 6.192 migliaia.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura al 30 settembre 2017 sono state illustrate nella successiva tab. 1.5, in quanto il saldo del periodo in corso è incluso negli interessi passivi.

(migliaia di euro)

Voci	30.09.2017	30.09.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	5.577
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-5.435
C. Saldo (A - B)	-	142

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 30 settembre 2017, a 2.785 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)					
Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	30.09.2017	30.09.2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	2.253	X	-	2.253	2.505
3. Debiti verso clientela	1.640	X	-	1.640	2.716
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	677	677	321
8. Derivati di copertura	X	X	1.910	1.910	-
Totale	3.893	-	2.587	6.480	5.542

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)			
Voci	30.09.2017	30.09.2016	
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	6.012	-	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-7.922	-	
C. Saldo (A - B)	-1.910	-	

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 30 settembre 2017 a 173 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valori	30.09.2017	30.09.2016
A) garanzie rilasciate	3.991	5.233
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	32.008	29.074
1. negoziazione di strumenti finanziari	7	7
2. negoziazione di valute	456	474
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	196	209
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	11.744	10.635
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	676	678
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	18.929	17.071
9.1. gestioni di portafogli	3.992	3.797
9.1.1. individuali	3.992	3.674
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	10.890	9.869
9.3. altri prodotti	4.047	3.405
D) servizi di incasso e pagamento	3.366	3.436
E) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) servizi per operazioni di factoring	-	-
G) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) tenuta e gestione dei conti correnti	12.630	12.371
J) altri servizi	9.534	9.731
Totale	61.529	59.845

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	30.09.2017	30.09.2016
A) presso propri sportelli	30.664	27.697
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	11.735	10.626
3. servizi e prodotti di terzi	18.929	17.071
B) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) altri canali distributivi	9	9
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	9	9
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	30.09.2017	30.09.2016
A) garanzie ricevute	2.274	2.583
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione e intermediazione:	154	145
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	153	144
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) servizi di incasso e pagamento	398	492
E) altri servizi	2.560	1.508
Totale	5.386	4.728

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Proventi	30.09.2017		30.09.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	232	-	2.119	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	232	-	2.119	-

La sottovoce “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” accoglie i dividendi distribuiti da:

- Banca d'Italia S.p.A. per 231 migliaia;
- Azioni INTESASANPAOLO per 1 migliaia.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazioni	Minusvalenze	Perdite da negoziazioni	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	768
4. Strumenti derivati	890	1.752	-854	-1.607	224
4.1 Derivati finanziari:	890	1.752	-854	-1.607	224
- su titoli di debito e tassi di interesse	821	1.660	-785	-1.516	180
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	43
- altri	69	92	-69	-91	1
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	890	1.752	-854	-1.607	992

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e da utili da negoziazione titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	30.09.2017	30.09.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	10.667	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	165	21.391
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	4.460	407
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	15.292	21.798
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-2.906	-22.052
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-12.535	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-15.441	-22.052
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-149	-254

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	30.09.2017			30.09.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	302	-105	197	196	-282	-86
vendita	-	-	-	12	-	12
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	12	-	12
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	302	-105	197	208	-282	-74
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	5	-	-	-	5
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	-	-	-	1
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	4	-	-	-	4
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	5	-	-	-	5

Le plusvalenze su titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				30.09.2017	30.09.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-2.748	-33.622	-38	5.669	14.529	-	540	-15.670	-15.915
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-2.748	-33.622	-38	5.669	14.529	-	540	-15.670	-15.915
- Finanziamenti	-2.748	-33.622	-38	5.669	14.529	-	540	-15.670	-15.915
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-2.748	-33.622	-38	5.669	14.529	-	540	-15.670	-15.915

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		30.09.2017	30.09.2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-1.674	X	X	-1.674	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-1.674	-	-	-1.674	-

La rettifica è imputabile per:

- 797 migliaia alla rettifica di valore sullo strumento partecipativo dello Schema Volontario del FITD, acquisito nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena;
- 204 migliaia alla svalutazione per impairment di prima iscrizione del versamento perfezionato a favore dello Schema Volontario a titolo di anticipo in conto futuro aumento di capitale di Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di S.Miniato;
- 673 migliaia relativa alla svalutazione per impairment rilevata al 30 giugno 2017 sull'interessenza in Mediocredito del Friuli iscritta nel portafoglio AFS.

Gli oneri rilevati per interventi nello Schema Volontario pari a complessivi 1.001 migliaia sono riesposti, al netto dell'effetto fiscale, nella voce: "Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte) nel conto economico riclassificato.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Nel periodo di riferimento non sono presenti Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				30.09.2017	30.09.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1.039	-203	-	76	-	-	-1.166	465
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-1.039	-203	-	76	-	-	-1.166	465

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	30.09.2017	30.09.2016
1) Personale dipendente	47.699	48.085
a) salari e stipendi	31.693	32.365
b) oneri sociali	8.707	8.754
c) indennità di fine rapporto	552	587
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale simili:	182	217
- a contribuzione definita	66	74
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	66	74
- a contribuzione definita	2.973	2.916
- a benefici definiti	2.973	2.916
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	1.083	1.076
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	383	386
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-4.885	-4.780
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.096	1.227
TOTALE	44.293	44.918

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

La voce include 438 migliaia riguardanti gli Oneri per incentivazione all'esodo. L'onere è riesposto, al netto dell'onere fiscale, nella voce: "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)" del conto economico riclassificato.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	30.09.2017	30.09.2016
Personale dipendente		
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	304	313
c) restante personale dipendente	453	468
Altro personale	-	-
Totale	761	785

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Le componenti economiche di competenza della banca relative alla Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f - tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 764 migliaia, ticket pasto per 488 migliaia, assicurazioni per 243 migliaia e l'accantonamento collegato alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 176 migliaia.

Inoltre sono ricompresi oneri netti riferiti ad accantonamenti, rilasci ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 646 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/settori	30.09.2017	30.09.2016
Spese informatiche	39	161
Manutenzione e aggiornamento del software	-	108
Spese telefoniche	39	53
Spese immobiliari	4.024	4.072
Canoni passivi per locazione immobili	1.853	1.819
Spese di vigilanza	131	124
Spese per pulizia locali	409	464
Spese per immobili	527	502
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	1	-
Spese energetiche	855	848
Spese diverse immobiliari	248	315
Spese generali	5.257	4.972
Spese postali e telegrafiche	595	617
Spese per materiali per ufficio	254	296
Spese per trasporto e conta valori	697	766
Corrieri e trasporti	168	183
Informazioni e visure	319	335
Altre spese	3.069	2.635
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	155	140
Spese professionali e assicurative	1.622	1.644
Compensi a professionisti	101	184
Spese legali e giudiziarie	1.108	1.012
Premi di assicurazione banche e clienti	413	448
Spese promo - pubblicità e di marketing	53	57
Spese di pubblicità e rappresentanza	53	57
Servizi resi da terzi	18.965	18.943
Oneri per servizi prestati da terzi	491	531
Oneri per outsourcing interni al gruppo	18.474	18.412
Costi indiretti del personale	194	188
Oneri indiretti del personale	194	188
Recuperi	-641	-627
Totale	29.513	29.410
Imposta di bollo	5.119	5.464
Imposta sostitutiva DPR 601/73	624	516
Imposte e tasse sugli immobili	313	341
Altre imposte indirette e tasse	136	159
Imposte indirette e tasse	6.192	6.480
Totale	35.705	35.890

La sottovoce “Altre spese” comprende l’onere relativo ai contributi sostenuti per i meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 2.428 migliaia.

Nel conto economico riclassificato l’onere è ricompreso nell’apposita voce “Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto del relativo effetto fiscale)”.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	30.09.2017
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali diversi	-608	327	-281
	-1.787	12	-1.775
Totale	-2.395	339	-2.056

La sottovoce “Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri diversi” include 1.538 migliaia riguardanti stanziamenti chiamati a fronteggiare gli interventi nello Schema Volontario. L'importo è riesposto, al netto dell'effetto fiscale, nella voce: “Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto del relativo effetto fiscale)” del conto economico riclassificato.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-1.423	-	-	-1.423
- <i>Ad uso funzionale</i>	-1.397	-	-	-1.397
- <i>Per investimento</i>	-26	-	-	-26
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
Totale	-1.423	-	-	-1.423

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla “Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali”.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/Valori	30.09.2017	30.09.2016
Ammortamento migliorie su beni di terzi	353	535
Transazioni per cause passive	16	459
Altri oneri non da intermediazione	1	53
Altri oneri non ricorrenti	231	471
Totale	601	1.518

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	30.09.2017	30.09.2016
Recupero imposta bollo	4.949	5.233
Recupero imposta sostitutiva	624	516
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	187	172
Rimborsi per servizi resi a terzi	12	11
Recuperi altre spese	62	210
Altri proventi non da intermediazione	343	20
Altri proventi non ricorrenti	403	96
Totale	6.580	6.258

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

	(migliaia di euro)	
Componente reddituale/Valori	30.09.2017	30.09.2016
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-4
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-4
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-4

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per la Cassa di Risparmio del Friuli e della Venezia Giulia S.p.A.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in assenza di indicazioni di impairment, l'avviamento iscritto nella situazione patrimoniale al 30 settembre non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	30.09.2017	30.09.2016
A. Immobili	387	24
- Utili da cessione	621	24
- Perdite da cessione	-234	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	387	24

La voce A. Immobili – Utili da cessione si riferisce principalmente ai proventi derivanti dall'apporto di alcuni immobili a 2 Fondi Immobiliari (Omega 3 e Omega 4, gestiti da Investire SGR). A fronte di tale apporto la Cassa ha sottoscritto quote degli stessi Fondi che sono state o saranno cedute a società facenti capo a Kildare European Partners I.L.P..

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	30.09.2017	30.09.2016
1. Imposte correnti (-)	-497	-4.725
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	18	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	793	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	-	2.316
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-3.817	-2.864
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	407	-296
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	-3.096	-5.569

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	30.09.2017	30.09.2016
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	7.272	16.139
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	2.283	31,4%
Variazioni in aumento delle imposte	917	12,6%
.Maggiore base imponibile IRAP	226	3,1%
.Costi in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	691	9,5%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-104	-1,4%
.Plusvalenze soggette ad imposta sostitutiva	-58	-0,8%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-18	-0,2%
.Altre	-28	-0,4%
Totale variazioni delle imposte	813	11,2%
Onere fiscale effettivo di bilancio	3.096	42,6%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia)

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	4.175
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	314	-86	228
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	314	-86	228
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	1.905	-115	1.790
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.905	-115	1.790
a) variazioni di fair value	1.905	-115	1.790
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimoni	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	2.219	-201	2.018
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	X	X	6.193

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

I principi di base

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative al governo e all'assunzione dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione; il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework. Il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento dei propri compiti è supportato da specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del *Risk Appetite Framework* del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riferiscono direttamente agli Organi amministrativi della Banca.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del *Tableau de Bord* dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

Relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel corso del 2017, il Gruppo ha ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo relativo ai portafogli Banche ed Enti del Settore Pubblico e all'utilizzo dei nuovi sistemi interni di rating (PD) e LGD per il portafoglio Corporate, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno. Dalla stessa data è anche

possibile calcolare i requisiti patrimoniali relativi all'utilizzo di strumenti di Equity di Banking Book in base all'approccio PD/LGD.

Si segnala, infine, che il Gruppo ha ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 settembre 2017.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnaletici la Banca ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo dei metodi interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali tali metodologie avanzate di misurazione del rischio erano state implementate nel corso del 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che la Banca ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Il resoconto annuale, redatto a livello di Gruppo, del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2017.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un vasto insieme di tecniche e di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Come in precedenza accennato, nel corso del 2017 il Gruppo ha ricevuto da BCE i provvedimenti autorizzativi relativi ai portafogli Banche ed Enti del Settore Pubblico, all'utilizzo dei nuovi sistemi interni di rating (PD) e LGD per il portafoglio Corporate e all'utilizzo di strumenti di Equity di Banking Book in base all'approccio PD/LGD, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno; il Gruppo ha ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 settembre 2017. Il fattore di conversione (CCF) rappresenta la percentuale di margine di una certa linea di credito che si trasformerà in esposizione in un dato orizzonte temporale e, moltiplicato per il margine disponibile ma non utilizzato del credito, genera l'esposizione al default (EAD).

Il modello di stima è basato sull'analisi del tiraggio nei 12 mesi antecedenti l'evento di default e risulta in una griglia diversificata per tipologia di operatività ("estera" e "domestica"), per portafoglio di appartenenza ("Corporate" e "Large Corporate"), per macro aggregato di prodotto ("Cassa Portafoglio" e "Prodotti di Medio Lungo Termine"), per tipologia di linee di credito ("Revocabili" ed "Irrevocabili"), per classi di margine su accordato (con soglie 15%, 30% e 55%) e di fatturato della controparte (con soglie 0,5 e 2 mln di euro) e per settore ("Industriale" e "Non Industriale").

Sui prodotti affidati per cui non è presente un margine, l'EAD è stata valutata moltiplicando l'utilizzato per un fattore chiamato K-Factor, calcolato come rapporto tra utilizzato al default ed utilizzato al bonis. L'analisi statistica ha supportato la scelta di un valore di K-Factor pari al 100% (esposizione al default pari all'utilizzato).

Relativamente ai nuovi modelli da applicarsi al portafoglio Corporate, si è provveduto per la PD ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte e a semplificare l'articolazione ed il numero dei modelli stessi. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti, volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l'approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo. Relativamente alla LGD, la novità di maggior rilievo è rappresentata dallo sviluppo del modello dedicato ai crediti deteriorati.

Per il modello di determinazione della probabilità di default per il portafoglio Banche, è stato scelto di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti. In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il

rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Per quanto riguarda il segmento Enti del Settore Pubblico, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall’altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell’Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l’impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati (Corporate, SME Retail, Mutui Retail).

Per la descrizione dei modelli interni utilizzati per gli altri segmenti si rimanda al Bilancio al 31 dicembre 2016.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l’archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L’insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L’attività ha l’obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un’analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l’architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l’anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un apposito applicativo che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili. Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in

tutte le fasi gestionali, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischio.

Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nella Banca, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischio elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili (“*Unlikely to pay*”): le esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che gli stessi possano adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority). Queste ultime non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un sottoinsieme delle precedenti categorie di attività deteriorate “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate”. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da “forbearance measures” sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale**

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.512	4.512
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	8	-	-	590.888	590.896
4. Crediti verso clientela	168.143	102.360	1.047	27.354	2.795.938	3.094.842
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	44	44
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30.09.2017	168.143	102.368	1.047	27.354	3.391.382	3.690.294
Totale 31.12.2016	180.466	126.901	1.523	22.457	3.310.721	3.642.068

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 19.602 migliaia di euro tra le Sofferenze, per 37.945 migliaia di euro tra le Inadempienze probabili, per 13 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 8.186 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 79.840 migliaia di euro tra le Altre esposizioni non deteriorate.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4.512	-	4.512	4.512
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	8	-	8	590.888	-	590.888	590.896
4. Crediti verso clientela	630.417	-358.867	271.550	2.837.680	-14.388	2.823.292	3.094.842
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	44	44
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30.09.2017	630.425	-358.867	271.558	3.433.080	-14.388	3.418.736	3.690.294
Totale 31.12.2016	701.862	-392.972	308.890	3.348.059	-14.920	3.333.178	3.642.068

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)		
	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1	7.514
2. Derivati di copertura	-	-	18.276
Totale 30.09.2017	1	1	25.790
Totale 31.12.2016	8	17	29.351

L'ammontare, alla data del 30 settembre 2017, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 61.048 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti

Esposizioni creditizie	(migliaia euro)				
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	17.759	1.355	979	7.261	27.354
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	17.759	1.355	979	7.261	27.354

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 7.884 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 137 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 95 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 237 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 9.875 migliaia, a 1.218 migliaia, a 884 migliaia e a 7.021 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	8	-	-	-	X	-	X	8
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	590.933	X	-	590.933
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	8	-	-	-	590.933	-	-	590.941
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	67.241	X	-	67.241
Totale B	-	-	-	-	67.241	-	-	67.241
Totale A+B	8	-	-	-	658.174	-	-	658.182

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	8	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	7	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	1	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	8	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	63	1	169	481.085	X	-313.175	X	168.143
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		168	44.802	X	-25.368	X	19.602
b) Inadempienze probabili	48.710	2.142	20.828	76.136	X	-45.456	X	102.360
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23.900	985	6.099	20.507	X	-13.546	X	37.945
c) Esposizioni scadute deteriorate	161	257	713	152	X	-236	X	1.047
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1	5	13		X	-5	X	14
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	28.420	X	-1.066	27.354
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	8.793	X	-607	8.186
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.813.772	X	-13.322	2.800.450
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	82.541	X	-2.702	79.839
Totale A	48.934	2.400	21.710	557.373	2.842.192	-358.867	-14.388	3.099.354
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	16.762	-	-	-	X	-8.676	X	8.086
b) Non deteriorate	X	X	X	X	668.282	X	-1.605	666.677
Totale B	16.762	-	-	-	668.282	-8.676	-1.605	674.763
Totale A + B	65.696	2.400	21.710	557.373	3.510.474	-367.543	-15.993	3.774.117

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 17.816 migliaia di euro che nel *cure period* non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	521.217	178.918	1.727
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	37.028	30.633	6.328
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	109	21.739	6.152
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	31.584	5.159	80
B.3 altre variazioni in aumento	5.335	3.735	96
C. Variazioni in diminuzione	-76.928	-61.735	-6.772
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-18.085	-1.441
C.2 cancellazioni	-51.959	-1.831	-10
C.3 incassi	-19.461	-10.274	-721
C.4 realizzi per cessioni	-3.780	-	-
C.5 perdite da cessioni	-105	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-698	-31.525	-4.600
C.7 altre variazioni in diminuzione	-925	-20	-
D. Esposizione lorda finale	481.317	147.816	1.283
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle “altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi saldi per addebiti e gli incassi dei crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce “incassi”).

Le “Altre variazioni in diminuzione” sono principalmente rappresentate dagli incassi di interessi di mora.

A.1.7bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(migliaia di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	91.900	68.119
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	14.634	66.402
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	136	53.124
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	9.628	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	6.297
B.4 altre variazioni in aumento	4.870	6.981
C. Variazioni in diminuzione	-10.055	-43.187
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-23.847
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-6.297	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-9.628
C.4 cancellazioni	-369	-
C.5 incassi	-3.000	-9.615
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite per cessione	-105	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-284	-97
D. Esposizione lorda finale	96.479	91.334
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna “esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.7.

La sottovoce “Altre variazioni in aumento” relative alle “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	340.751	23.341	52.017	13.879	204	23
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	38.996	3.275	14.764	3.142	725	135
B.1. rettifiche di valore	22.326	2.202	13.356	2.558	688	131
B.2 perdite da cessione	105	105	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.873	784	1.070	154	29	-
B.4 altre variazioni in aumento	3.692	184	338	430	8	4
C. Variazioni in diminuzione	-66.573	-1.248	-21.325	-3.475	-693	-153
C.1. riprese di valore da valutazione	-10.684	-748	-6.196	-2.622	-13	-1
C.2. riprese di valore da incasso	-2.920	-35	-372	-49	-14	-
C.3 utili da cessione	-290	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-51.959	-350	-1.831	-18	-10	-1
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-454	-3	-12.862	-784	-656	-151
C.6 altre variazioni in diminuzione	-266	-112	-64	-2	-	-
D. Rettifiche complessive finali	313.174	25.368	45.456	13.546	236	5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle “altre variazioni in aumento” trovano allocazione gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio e gli incassi di sofferenze stralciate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi”, mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite in prevalenza a interessi di mora incassati a valere su crediti maturati in esercizi precedenti e alle perdite da cessione per la quota non coperta da fondo.

La sottovoce “altre variazioni in aumento” nei “di cui oggetto di concessioni” comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)”.

A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	602.245	12	-	271.558	2.816.480	3.690.295
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	7.247	7.247
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	7.247	7.247
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	68.222	-	-	6.944	633.995	709.161
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	1.254	24.342	25.596
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	670.467	12	-	279.756	3.482.064	4.432.299

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni per cassa	-	385.480	1.612.784	934.495	365.570	92.357	271.558	28.051	3.690.295
B. Derivati	-	21	540	6.249	281	151	-	5	7.247
B.1. Derivati finanziari	-	21	540	6.249	281	151	-	5	7.247
B.2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	165.391	426.211	83.708	23.546	1.699	6.944	1.662	709.161
D. Impegni a erogare fondi	-	2.416	2.921	6.900	5.872	4.908	1.254	1.327	25.596
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	553.307	2.042.456	1.031.352	395.268	99.115	279.756	31.044	4.432.299

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Alla data di riferimento non si rilevano esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO"				TOTALE
	GARANZITE				GARANZITE				
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	2.304.699	210.557	62.035	17.970	512.139	3.064	15.082	3.587	2.893.955
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	1.942.877	172.139	3.106	2.321	17.057	746	149	-	1.963.189
<i>Ipoteche</i>	1.942.877	172.139	3.106	2.321	17.057	746	149	-	1.963.189
<i>Leasing finanziario</i>		-							-
Titoli	7.642	833	4.531	990	1.198		650	27	14.021
Altre garanzie reali	50.864	1.570	1.857	23	730	50	871	-	54.322
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- <i>Governi e banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri enti pubblici</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Banche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>Altri soggetti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
<i>Governi e banche centrali</i>	28.662	802	11.445	886	216	-	-	-	40.323
<i>Altri enti pubblici</i>	8.078		50		-	-	-	-	8.128
<i>Banche</i>	164	2	2	2	455.072	-	-	-	455.238
<i>Altri soggetti</i>	259.147	32.327	18.691	5.885	31.967	1.929	10.340	2.803	320.145
TOTALE	2.297.434	207.673	39.682	10.107	506.240	2.725	12.010	2.830	2.855.366

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1.166	-2.877	X	-	-	X	154.110	-286.275	X	12.867	-24.023	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X			X	-	-	X	18.998	-25.011	X	604	-357	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	X	308	-108	X	-	-	X	91.197	-42.291	X	10.855	-3.057	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	308	-108	X	-	-	X	33.241	-11.697	X	4.396	-1.741	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X	586	-152	X	460	-84	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X			X	-	-	X	14	-5	X			X
A.4. Esposizioni non deteriorate	4.869	X	-	11.846	X	-3	23.434	X	-145	2.805	X	-	1.382.266	X	-11.535	1.402.584	X	-2.705
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-		X	-		X	-	81.118	X	-3.244	6.907	X	-65
Totale A	4.869	-	-	11.846	-	-3	24.909	-2.985	-145	2.805	-	-	1.628.159	-328.718	-11.535	1.426.766	-27.164	-2.705
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X			X	-	-	X	3.282	-7.652	X	2	-1	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X			X	-	-	X	4.752	-1.023	X	43	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X			X	-	-	X	6	-	X			X
B.4. Esposizioni non deteriorate	-	X	-	832	X	-1	2.909	X	-3	516	X	-	654.821	X	-1.586	7.598	X	-15
Totale B	-	-	-	832	-	-1	2.909	-	-3	516	-	-	662.861	-8.675	-1.586	7.643	-1	-15
TOTALE (A+B) T	4.869	-	-	12.678	-	-4	27.818	-2.985	-148	3.321	-	-	2.291.020	-337.393	-13.121	1.434.409	-27.165	-2.720
TOTALE (A+B) T-1	5.395	-	-	6.979	-	-13	29.033	-3.060	-151	2.386	-	-	2.344.959	-370.969	-13.387	1.345.014	-26.637	-2.773

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI		AMERICA		ASIA		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	168.056	-313.163	87	-10	-	-1	-	-1	-	-
A.2 Inadempienze probabili	101.587	-45.193	773	-263	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.046	-236	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.816.000	-14.357	9.992	-28	436	-1	921	-1	455	-1
Totale A	3.086.689	-372.949	10.853	-301	436	-2	921	-2	455	-1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3.285	-7.653	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	3.394	-423	1.400	-600	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	653.632	-1.601	5.279	-3	5.660	-	2.105	-1	-	-
Totale B	660.317	-9.677	6.679	-603	5.660	-	2.105	-1	-	-
TOTALE (A+B) 30.09.2017	3.747.006	-382.626	17.532	-904	6.096	-2	3.026	-3	455	-1
TOTALE (A+B) 31.12.2016	3.702.784	-415.898	18.187	-1.086	6.125	-1	6.194	-34	476	-2

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	4.304	-7.978	161.469	-300.803	1.247	-3.176	1.036	-1.206	168.056	-313.163
A.2. Inadempienze probabili	2.271	-1.721	99.093	-43.420	128	-42	95	-10	101.587	-45.193
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	1	-1	1.035	-231	1	-	9	-4	1.046	-236
A.4. Esposizioni non deteriorate	100.148	-899	2.682.248	-13.226	22.312	-66	11.292	-166	2.816.000	-14.357
Totale A	106.724	-10.599	2.943.845	-357.680	23.688	-3.284	12.432	-1.386	3.086.689	-372.949
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	3.285	-6.934	-	-719	-	-	3.285	-7.653
B.2. Inadempienze probabili	-	-	3.394	-423	-	-	-	-	3.394	-423
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	6	-	-	-	-	-	6	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	3.764	-20	646.797	-1.577	2.859	-4	212	-	653.632	-1.601
Totale B	3.764	-20	653.482	-8.934	2.859	-723	212	-	660.317	-9.677
TOTALE (A+B) 30.09.2017	110.488	-10.619	3.597.327	-366.614	26.547	-4.007	12.644	-1.386	3.747.006	-382.626
TOTALE (A+B) 31.12.2016	100.566	-16.614	3.554.169	-391.310	33.221	-4.513	14.828	-3.461	3.702.784	-415.898

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	590.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	590.941	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	67.241	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	67.241	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	658.182	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	676.436	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi esposizioni

B.4. Grandi esposizioni

	30.09.2017
a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	2.805.840
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	220.032
c) Numero	11

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 30 settembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 30 settembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 30 settembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 30 settembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 30 settembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Al 30 settembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La perdita attesa risulta, in base alle ultime rilevazioni disponibili (31 agosto 2017), pari allo 0,41%, invariata rispetto a fine 2016.

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria della Banca è molto contenuto ed il rischio finanziario è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo

B. Attività di copertura del fair value

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2017, rispettivamente a 8,3 milioni e a 16,8 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016 che è pari a -13,5 milioni. Il Gruppo ha inoltre definito nel documento "Linee Guida di Governo del rischio tasso di banking book del Gruppo" un limite di sensitivity del margine quale valore massimo accettabile alla perdita di conto economico e che è rappresentato dalla maggiore variazione negativa del margine di interesse generata in 2 scenari di rialzo e ribasso paralleli dei tassi (+50 b.p. e -50 b.p.). Pertanto, a partire dal IV trimestre 2016, viene introdotta anche la misurazione della sensitivity del margine nell'ipotesi di variazione di tassi di -50 punti base. A fine settembre 2017 tale valore ammonta a -8,4 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, misurato mediante la shift sensitivity analysis (variazione di valore del portafoglio conseguente ad uno spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva), ha registrato nel corso dei primi 9 mesi del 2017 un valore medio pari a 16,5 milioni attestandosi a fine settembre su di un valore pari a 17,1 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2016 pari a 14,1 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1,8 milione (1 milione il dato di fine 2016), con un valore minimo pari a 0,3 milioni ed un valore massimo pari a 2,3 milioni. A fine settembre 2017 il VaR è pari a 1,8 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	70.594	625	924	409	671	1.923
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	68.605	625	924	409	671	1.923
A.4 Finanziamenti a clientela	1.989	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	443	361	21	83	264	344
C. Passività finanziarie	70.360	996	943	486	931	2.250
C.1 Debiti verso banche	35	-	-	-	-	276
C.2 Debiti verso clientela	70.325	996	943	486	931	1.974
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	207	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	146.872	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	146.872	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	9.488	101	1	1	22	2.859
+ posizioni corte	10.936	37	-	1	15	2.867
Totale attività	227.397	1.087	946	493	957	5.126
Totale passività	228.375	1.033	943	487	946	5.117
Sbilancio (+/-)	-978	54	3	6	11	9

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partite da dicembre 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per una significativa porzione del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 30 settembre 2017 circa il 47% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari è valutata con i modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano, al 30 settembre 2017, una quota del portafoglio pari a circa 53% dell'EAD complessiva e si riferiscono a contratti della Banca non EPE.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transizioni	30.09.2017	
	Metodo del valore corrente-esposizione	Metodo EPE
Contratti derivati	7.762	6.844

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Non ci sono garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD, mentre il collaterale pagato risulta pari a 10.800 migliaia.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 30/09/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	344.209	-	333.296	-
a) Opzioni	6.157	-	9.276	-
b) Swap	338.052	-	323.594	-
c) Forward	-	-	426	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	667.104	-	221.811	-
a) Opzioni	643.327	-	162.492	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	18.051	-	58.189	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	5.726	-	1.130	-
4. Merci	1.581	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.012.894	-	555.107	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 30/09/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.169.722	-	1.063.857	-
a) Opzioni	45.697	-	53.691	-
b) Swap	1.124.025	-	1.010.166	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.169.722	-	1.063.857	-

A.2.2 Altri derivati

Alla data non sono presenti altri derivati.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota non preponderante del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota non preponderante del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 30/09/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	7.515	-	8.921	-
a) Opzioni	4.800	-	2.672	-
b) Interest rate swap	2.240	-	2.929	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	202	-	3.313	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	273	-	7	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	18.276	-	20.439	-
a) Opzioni	815	-	1.011	-
b) Interest rate swap	17.461	-	19.428	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	25.791	-	29.360	-

Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 30/09/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-7.574	-	-9.055	-
a) Opzioni	-4.811	-	-2.677	-
b) Interest rate swap	-2.295	-	-3.035	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-196	-	-3.336	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-272	-	-7	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-28.439	-	-38.929	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-28.439	-	-38.929	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	-36.013	-	-47.984	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	172.105	5.724	-	166.380	12
- fair value positivo	-	-	53	215	-	1.975	0
- fair value negativo	-	-	2.234	-	-	53	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	338.065	-	-	329.039	-
- fair value positivo	-	-	161	-	-	5.043	-
- fair value negativo	-	-	5.145	-	-	64	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	791	-	-	791	-
- fair value positivo	-	-	54	-	-	15	-
- fair value negativo	-	-	15	-	-	54	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.169.722	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	18.276	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	28.439	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione vigilanza – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over the Counter.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita dai vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Sulla base delle Linee di Guida di Governo del Rischio di Liquidità approvate dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità la Banca si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

A livello individuale trovano applicazione le metodologie e gli indicatori adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	586.267	71.335	16.553	102.399	273.871	222.840	229.924	1.019.658	1.153.509	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	13	4.500	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	275	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	585.992	71.335	16.540	97.899	273.871	222.840	229.924	1.019.658	1.153.509	-
- Banche	261.810	408	31	29.989	75.453	100.075	50.205	-	-	-
- Clientela	324.182	70.927	16.509	67.910	198.418	122.765	179.719	1.019.658	1.153.509	-
Passività per cassa	2.881.437	239	425	27.517	107.347	69.826	683	345.808	28.472	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.842.062	239	425	27.473	107.074	69.159	-	324.248	-	-
- Banche	1.769	-	-	25.006	101.832	51.155	-	297.000	-	-
- Clientela	2.840.293	239	425	2.467	5.242	18.004	25.378	27.248	-	-
B.2 Titoli di debito	348	-	-	-	30	70	-	80	-	-
B.3 Altre passività	39.027	-	-	44	243	597	683	21.480	28.472	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	2.359	410	1.914	4.480	744	3.197	849	-	-
- Posizioni corte	-	968	410	1.913	4.478	743	3.196	847	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.311	234	-	-	1.527	1.805	3.080	-	-	-
- Posizioni corte	2.915	-	-	-	1.399	2.288	3.983	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4.174	-	-	7	-	-	14	44	275	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	73.178	208	27	35	1.202	514	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	73.178	208	27	35	1.202	514	-	-	-	-
- Banche	73.158	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	20	208	27	35	1.202	514	-	-	-	-
Passività per cassa	66.107	-	2.125	-	7.676	-	86	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	64.820	-	2.125	-	7.641	-	86	-	-	-
- Banche	276	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	64.544	-	2.125	-	7.641	-	86	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.287	-	-	-	35	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	961	407	1.885	4.515	677	3.196	865	-	-
- Posizioni corte	-	2.346	407	1.885	4.515	677	3.196	865	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	4.797	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	4.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, *Corporate e Investment Banking*, *Private Banking*, *Asset Management*, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services e da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del *framework* metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la *Governance* Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (*Compliance* e *Internal Audit*) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce

inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio *Operational Riskdata eXchange Association*).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di *Loss Distribution Approach* (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del *Value-at-Risk* delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata *Operational Risk Insurance Programme* che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, la Banca può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto al 30 settembre 2017 è di circa 20.096 migliaia (22.238 migliaia al 31 dicembre 2016).

Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo, sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato "remoto".

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D. Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata).

L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

Irregolarità Tomasino Roberto

Il dipendente Tomasino Roberto nel periodo 2005 – 2012 ha posto in essere gravi irregolarità operative con riferimento alle posizioni di alcuni clienti, con danni lamentati per circa 2 milioni di euro.

A seguito di querela sporta da una cliente si è instaurato un procedimento penale presso la Procura di Udine, che vede indagati anche dipendenti, per ipotesi di concorso in truffa o in appropriazione indebita. La posizione del Tomasino è stata patteggiata con pena di due anni di reclusione.

Nel frattempo sono state definite transattivamente le posizioni di sette clienti con esborso complessivo per la Cassa di cpl 1.095.000 euro, interamente accantonato.

Non risultano ulteriori clienti malversati.

Nei confronti del Tomasino sono state avviate azioni per il risarcimento del danno

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;

capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

A determinare tale requisito concorrono: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 1,25% secondo il regime transitorio applicabile nel 2017. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio è pari a 9,25%.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	30.09.2017	31.12.2016
1. Capitale	210.263	210.263
2. Sovraprezzi di emissione	16	16
3. Riserve	44.230	43.210
- di utili	2.177	1.157
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	2.177	1.157
- altre	42.053	42.053
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.381	833
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	884	-906
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-3.572	-4.330
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	6.069	6.069
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.175	10.578
Totale	262.065	264.900

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione positiva della voce "Riserve – di utili d) altre" (1.020 migliaia) è ascrivibile alla riserva straordinaria incrementata a seguito della distribuzione dell'utile 2016 (898 migliaia), alla riserva utili/perdite portate a nuovo (92 migliaia), all'adeguamento della riserva contribuzione Lecoip (561 migliaia), e alla variazione della riserva disponibile per ril. Utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico (-531 migliaia) a seguito del ripianamento disavanzo tecnico Fondo previdenza complementare Banco Napoli.

La voce "3. Riserve - altre" accoglie la riserva legale per il suo intero ammontare (42.053 migliaia), in quanto detto importo presenta natura di capitale.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	30.09.2017		31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	3	-
2. Titoli di capitale	2.234	-1.350	441	-1.350
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	2.234	-1.350	444	-1.350

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	3	-909	-	-
2. Variazioni positive	-	1.793	-	-
2.1 incrementi di fair value	-	1.793	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-3	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-3	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	884	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-2.749	-1.581
B. Aumenti	43	715
B.1 incrementi di fair value	43	184
B.2 altre variazioni	-	531
C. Diminuzioni	-	-
C.1 riduzioni di fair value	-	-
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-2.706	-866

Le variazioni di fair value sono esposte al netto dei relativi effetti fiscali.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

2.1. Fondi propri

Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);

- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

L'introduzione del framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Si segnala che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali", pari a 257.890 migliaia, accoglie il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (210.263 migliaia), la Riserva sovrapprezzo azioni (16 migliaia), la Riserva Legale (42.053 migliaia), la Riserva Straordinaria (903 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (15 migliaia), la Riserva contribuzione Lecoip (2.183 migliaia) e la Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (6.069 migliaia), e la riserva disponibile per ril. Utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico (-924 migliaia), di cui (-393 migliaia) dell'esercizio precedente.

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (884 migliaia), i fondi a benefici definiti FIP e TFR (-3.572 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

I "filtri prudenziali" del CET1 ammontano a -20 migliaia e accolgono gli utili derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio-DVA (-1 migliaia) e le rettifiche di valore di vigilanza-prudent valuation (-19 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1", avvalorata per 22.473 migliaia, accoglie l'avviamento derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nel corso del 2009 (22.315 migliaia), l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (144 migliaia) e l'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1 (14 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1", avvalorato per -148 migliaia, confluiscono principalmente:

- -177 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- + 29 migliaia risultanti dal calcolo delle perdite attese.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)" pari complessivamente a 235.250 migliaia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (14 migliaia) e che va portata in deduzione dal CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" accoglie tra le componenti positive l'eccedenza (5.966 migliaia) delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività, computabili nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" avvalorato per 74 migliaia, confluiscono per 88 migliaia riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016 e per -14 migliaia risultanti dal calcolo delle perdite attese.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	30.09.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	257.891	254.323
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-20	-26
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	257.871	254.297
D. Elementi da dedurre dal CET1	22.473	23.062
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-148	490
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	235.250	231.725
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	14	427
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-14	-427
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.966	5.049
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	74	-64
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	6.040	4.985
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	241.290	236.710

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2017 almeno il 9,25% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, al 30 settembre 2017, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 14,17% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 14,53%.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	30.09.2017	31.12.2016	30.09.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.767.257	4.695.279	1.409.044	1.267.536
1. Metodologia standardizzata	1.401.628	1.466.476	414.763	426.087
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	12.564	13.343	35.236	49.286
2.2 Avanzata	3.353.065	3.215.460	959.045	792.163
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			112.724	101.403
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	2
1. Metodologia standard			-	2
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			20.096	22.238
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			20.096	22.238
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			132.820	123.643
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.660.244	1.545.538
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,17%	14,99%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,17%	14,99%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,53%	15,32%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito congiuntamente Regolamento). Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari; ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le

società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le Parti Correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre membri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della Parte Correlata o Soggetto Collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni - che non siano esenti in base al Regolamento - realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati non appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza

infragrupo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti (las 24/16)

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	30.09.2017	31.12.2016
Benefici a breve termine	508	800
Benefici successivi al rapporto di lavoro	12	24
Altri benefici a lungo termine	-	58
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	-	43
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	520	925

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Il costo al 30 settembre 2017 non include la quota variabile della retribuzione.

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;

- b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- c) altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- d) indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- e) pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal CdA della Banca in data 21 settembre 2016, e dall'Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2017 – 30/09/2017 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2017 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività di governance, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell'attività operativa, o finanziaria a essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell'ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, la Banca può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per la Cassa, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 paragrafo 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management) e altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Cassa.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo;
- i canoni per locazione immobili, intestati direttamente alla Banca;

- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca al "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di "Created in Italia";
- l'accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo il nuovo modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito, nell'interesse della clientela della Banca Rete, alla Capogruppo l'incarico di far credito tramite le proprie filiali estere, di emettere e trattare impegni di firma e crediti documentari, di trattare documenti per l'incasso, di gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la Cassa e Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- gli accordi per la partecipazione al rischio relativamente a diverse posizioni creditizie (grandi rischi individuali);
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo);
- l'accordo per la vendita all'asta presso il Monte Pegni di Torino di beni a garanzia di polizze scadute e non riscattate del Monte Pegni di Udine della Cassa;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento del servizio di accettazione di carte di pagamento e dei servizi a questo collegati e l'accordo di collaborazione per l'accettazione delle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo sui POS degli esercenti convenzionati con Intesa Sanpaolo S.p.A., con la finalità di regolamentare tali operazioni e stabilirne la remunerazione.

Per quanto riguarda l'elenco di accordi e convenzioni sottoscritti dalla Cassa con Intesa Sanpaolo nel corso degli anni, sopra riportato, si sottolinea che per la maggior parte si tratta di operazioni di minore

rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato, ad eccezione dei rapporti di outsourcing che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo precedente.

Si segnala che nel corso del 2017 è stato distribuito un dividendo pari a 9.588 migliaia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo al 30 settembre 2017:

2.1 Rapporti con la Capogruppo

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Intesa Sanpaolo	30.09.2017	31.12.2016
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	149	1.936
Attività finanziarie valutate al Fair Value	50	44
Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	7
Crediti verso banche	578.448	619.813
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	5.989	5.906
Debiti verso banche	175.230	303
Passività finanziarie di negoziazione	149	3.080
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	4.539	7.934
Interessi attivi e proventi assimilati	1.143	780
Interessi passivi e oneri assimilati	-683	-683
Commissioni attive	4.588	5.409
Commissioni passive	-2.508	-3.976
Costi di funzionamento	-1.162	-1.825
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	3.285	2.385
Altri costi	-2.083	-6.138
Impegni	-	426
Garanzie rilasciate	67.241	38.691

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager;
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Task Takers) cessati anzitempo (44 migliaia).

Le attività disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che l'assegnazione di azioni della Capogruppo ha determinato un impatto positivo a conto economico pari a 1 migliaia (plusvalenza da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una plusvalenza da valutazione per 2 migliaia.

Le garanzie rilasciate comprendono le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO, come descritto anche nella sezione E della presente Nota Integrativa.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Banca vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

2.3 Rapporti con i Key Manager

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	30.09.2017	31.12.2016
Crediti verso clientela	1.434	1.777
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.359	1.262
Altre passività	115	115
Interessi attivi e proventi assimilati	11	23
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-1
Commissioni attive	14	19
Commissioni passive	-	-9
Costi di funzionamento	-520	-925
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie per 1.792 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

Nel bilancio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con

azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Non esistono nell'esercizio rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 30 settembre 2017:

2.6 Rapporti con società sorelle

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	30.09.2017						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	19	10.800	-	18.276	-	-	-
Banca Prossima	-	-	-	-	5	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	15	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	117	-	58	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	380	-	238	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	3.006	-	625	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	266	-	96	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	28	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	22	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.035	-	536	-	-
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	-	1.504	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care SrL	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	1.562	-	-	33	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-	155
Totale	119	12.384	6.308	18.276	1.634	-	155

2.6b Rapporti con società sorelle

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	30.09.2017				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	47
Banca Imi SpA	-	-	7.245	28.439	1
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	26
Infragroup S.c.p.a.	-	-	-	-	19
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	23	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.264	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	1.667
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	-	-	-	50
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	11
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	-	-	-	5
Società collegate e loro controllate	-	377	-	-	-
Totale	297.264	400	7.245	28.439	1.826

Tra i debiti verso banche si segnalano i depositi vincolati per finanziamenti a medio/lungo termine con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per complessivi 297.264 migliaia (scadenti nel 2020).

2.7 Rapporti con società sorelle

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	30.09.2017							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-163	-	-	-
Fideuram Vita SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	-	422	15.579	-1.957	-1	-	-	-11.617
Banca Prossima SpA (*)	-	-	-	-	-	14	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-31	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	902	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	2.235	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	11.847	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-45	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.329	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-2.198	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	39	-	-	-14.173	-	-
Accedo SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	105	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	5.214	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	4.533	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	2	-	-	-	-	-	-1
Mediocredito Italiano SpA (*)	24	227	1	-	-26	259	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	-	-	-	-8	-	-	-
Società collegate e loro controllate	3	6	-	-	-	-	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	27	26.718	15.724	-4.155	-198	-13.976	-	-11.618

(*) i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Al 30 settembre 2017 non ci sono consistenze residue per piano di incentivazione basato su strumenti finanziari.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati

riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2016

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	-	-	-
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio		-	
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(b)		-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	
Strumenti finanziari esistenti al 30 settembre 2017	-	-	
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2017	-	-	

^(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del periodo al 30 settembre 2017 connessi ai Piani sono pari a 1,1 milioni.

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	30.09.2017	31.12.2016
Attività finanziarie di negoziazione		7.515	8.929
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.515	8.929
Attività finanziarie valutate al fair value		50	43
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	50	43
Attività finanziarie disponibili per la vendita		76.759	76.072
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	76.759	76.072
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		590.896	637.705
	Voce 60 - Crediti verso banche	590.896	637.705
Crediti verso clientela		3.094.842	2.999.786
	Voce 70 - Crediti verso clientela	3.094.842	2.999.786
Partecipazioni		35	35
	Voce 100 - Partecipazioni	35	35
Attività materiali e immateriali		43.209	45.492
	Voce 110 - Attività materiali	20.894	23.177
	+ Voce 120 - Attività immateriali	22.315	22.315
Attività fiscali		79.505	86.489
	Voce 130 - Attività fiscali	79.505	86.489
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		1	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-
Altre voci dell'attivo		86.830	115.681
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	38.995	57.149
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	18.276	20.440
	Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-2.365	9.835
	+ Voce 150 - Altre attività	31.924	28.257
Totale attività	Totale dell'attivo	3.979.642	3.970.232

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	30/09/2017	31/12/2016
Debiti verso banche		474.269	298.885
	Voce 10 - Debiti verso banche	474.269	298.885
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		3.085.978	3.228.141
	Voce 20 - Debiti verso clientela	3.085.450	3.227.612
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	528	529
Passività finanziarie di negoziazione		7.576	9.053
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	7.576	9.053
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		3.412	3.132
	Voce 80 - Passività fiscali	3.412	3.132
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		117.864	136.595
	Voce 100 - Altre passività	77.130	80.914
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	28.439	38.930
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di		
	+ copertura generica	12.295	16.751
Fondi a destinazione specifica		28.477	29.526
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	15.549	16.451
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	12.928	13.075
Capitale		210.263	210.263
	Voce 180 - Capitale	210.263	210.263
Riserve da valutazione		3.381	833
	Voce 130 - Riserve da valutazione	3.381	833
Riserve		44.247	43.226
	Voce 160 - Riserve	44.231	43.210
	+ Voce 170 - Sovraprezzi di emissione	16	16
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Risultato netto		4.175	10.578
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	4.175	10.578
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	3.979.642	3.970.232

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico	Voci dello schema di conto economico	30.09.2017	30.09.2016
Interessi Netti			
	Voce 30 - Margine di interesse	51.424	58.393
	- Voce 10) (parziale) - Interessi attivi - per effetto impairment	45.472	52.836
		481	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)	5.669	5.855
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del person)	-198	-298
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-
Commissioni nette			
	Voce 60 - Commissioni nette	55.870	54.875
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	56.143	55.117
		-273	-242
Risultato dell'attività di negoziazione			
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.080	2.919
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	992	1.051
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	232	2.119
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-149	-254
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	12
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	5	-9
Altri proventi (oneri) operativi netti			
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	340	-1.008
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	5.979	4.740
		232	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-232	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-5.639	-5.748
Proventi operativi netti		108.714	115.179
Spese per il personale			
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-43.449	-44.594
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-44.293	-44.918
		646	26
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del person)	198	298
Spese amministrative			
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-27.365	-27.691
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-35.705	-35.889
		2.428	2.208
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	273	242
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	5.639	5.748
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali			
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-1.423	-1.818
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-1.423	-1.818
		-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	-	-
Costi operativi		-72.237	-74.103
Risultato della gestione operativa		36.477	41.076
Rettifiche di valore nette sui crediti			
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-22.789	-21.391
	+ Voce 10) (parziale) - Interessi attivi - per effetto impairment	197	-86
		-481	-
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-15.670	-15.915
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)	-5.669	-5.855
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-1.166	465
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività			
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.191	-1.330
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2.056	-1.330
		-	-
	+ Voce 160 b) - Accantonamento per futuri interventi di ricapitalizzazione	1.538	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.674	-
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie (finanziarie) disponibili per la vendita (impairment su attività finanziarie AFS)	1.000	-
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partici	-	-
Proventi (oneri) netti su altre attività			
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	387	20
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
		387	24
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-4
	- Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partici	-	-
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione			
	Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
		-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-	-
Risultato corrente lordo		12.884	18.375

Imposte sul reddito	-4.898	-6.284
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-3.096	-5.569
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	-208	-8
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali)	-	-
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (su tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici)	-1.594	-707
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-438	-18
+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-646	-26
+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-	-
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	208	8
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-3.373	-1.501
+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-2.428	-2.208
- Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita (impairment su attività finanziarie AFS)	-1.000	-
- Voce 160 b) - Accantonamento per futuri interventi di ricapitalizzazione	-1.538	-
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (su tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici)	1.594	707
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-
Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	-	-
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr. (effetto fiscale rett. di valore delle altre att. Intangibili)	-	-
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (effetto fiscale rettifiche di valore dell'a	-	-
Risultato netto Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	4.175	10.572

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213.061.883	7.477.547.444	-1.264.485.561	-16,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577.097.879	22.971.959.692	-3.394.861.813	-14,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371.284.919	355.523.001	15.761.918	4,4
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.982.566.972	29.794.218.699	9.188.348.273	30,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.833.432	298.870.548	35.962.884	12,0
60. Crediti verso banche	126.634.511.488	122.044.376.484	4.590.135.004	3,8
70. Crediti verso clientela	200.548.518.866	186.426.949.651	14.121.569.215	7,6
80. Derivati di copertura	5.720.102.749	6.386.635.076	-666.532.327	-10,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160.047.319	66.239.334	93.807.985	
100. Partecipazioni	30.589.126.130	28.581.589.307	2.007.536.823	7,0
110. Attività materiali	2.758.072.076	2.867.522.439	-109.450.363	-3,8
120. Attività immateriali	2.378.906.198	2.343.076.036	35.830.162	1,5
di cui:				
- avviamento	858.532.215	820.300.337	38.231.878	4,7
130. Attività fiscali	10.588.545.954	10.383.106.634	205.439.320	2,0
a) correnti	2.562.704.416	2.422.549.173	140.155.243	5,8
b) anticipate	8.025.841.538	7.960.557.461	65.284.077	0,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.758.409.444	6.728.550.675	29.858.769	0,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.365.205	1.152.500	212.705	18,5
150. Altre attività	2.834.453.572	2.361.327.188	473.126.384	20,0
Totale dell'attivo	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	139.035.582.228	125.517.148.598	13.518.433.630	10,8
20. Debiti verso clientela	147.364.280.391	124.245.111.940	23.119.168.451	18,6
30. Titoli in circolazione	84.823.937.105	99.444.916.462	-14.620.979.357	-14,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.669.826.899	15.920.938.735	748.888.164	4,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.966.878	4.435.126	3.531.752	79,6
60. Derivati di copertura	6.517.246.619	5.960.365.528	556.881.091	9,3
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+)	528.416.248	679.681.792	-151.265.544	-22,3
80. Passività fiscali	811.518.875	745.320.093	66.198.782	8,9
<i>a) correnti</i>	<i>189.891.442</i>	<i>86.147.032</i>	<i>103.744.410</i>	
<i>b) differite</i>	<i>621.627.433</i>	<i>659.173.061</i>	<i>-37.545.628</i>	<i>-5,7</i>
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.761.906.598	4.134.660.256	1.627.246.342	39,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736.374.747	644.926.449	91.448.298	14,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.947.847.258	1.866.409.239	81.438.019	4,4
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>835.550.285</i>	<i>700.186.372</i>	<i>135.363.913</i>	<i>19,3</i>
<i>b) altri fondi</i>	<i>1.112.296.973</i>	<i>1.166.222.867</i>	<i>-53.925.894</i>	<i>-4,6</i>
130. Riserve da valutazione	-425.109.781	-258.215.809	166.893.972	64,6
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	2.117.321.664	877.201.768	1.240.119.896	
160. Riserve	3.816.072.856	3.576.534.339	239.538.517	6,7
170. Sovraprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.874.498	109.618	-
190. Azioni proprie (-)	-19.708.272	-17.013.442	2.694.830	15,8
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Conto Economico di Intesa Sanpaolo

Voci	2016	2015	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.580.673.834	6.772.110.686	-191.436.852	-2,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.066.869.038	-4.640.072.877	-573.203.839	-12,4
30. Margine di interesse	2.513.804.796	2.132.037.809	381.766.987	17,9
40. Commissioni attive	3.482.123.330	3.167.485.078	314.638.252	9,9
50. Commissioni passive	-653.990.646	-491.334.089	162.656.557	33,1
60. Commissioni nette	2.828.132.684	2.676.150.989	151.981.695	5,7
70. Dividendi e proventi simili	1.845.156.349	2.937.048.614	-1.091.892.265	-37,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106.060.586	-110.074.386	-4.013.800	-3,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-25.210.954	-10.043.733	15.167.221	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	129.989.209	322.281.263	-192.292.054	-59,7
<i>a) crediti</i>	-52.084.805	7.893.992	-59.978.797	
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	208.575.050	373.399.821	-164.824.771	-44,1
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	-
<i>d) passività finanziarie</i>	-26.501.036	-59.012.550	-32.511.514	-55,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	12.975.097	420.122	12.554.975	
120. Margine di intermediazione	7.198.786.595	7.947.820.678	-749.034.083	-9,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.788.042.361	-813.940.527	974.101.834	
<i>a) crediti</i>	-1.586.917.634	-856.342.428	730.575.206	85,3
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-231.780.004	-70.550.233	161.229.771	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	66.662	-23.908	90.570	
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	30.588.615	112.976.042	-82.387.427	-72,9
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.410.744.234	7.133.880.151	-1.723.135.917	-24,2
150. Spese amministrative:	-5.115.466.013	-4.724.790.326	390.675.687	8,3
<i>a) spese per il personale</i>	-2.576.593.491	-2.288.800.007	287.793.484	12,6
<i>b) altre spese amministrative</i>	-2.538.872.522	-2.435.990.319	102.882.203	4,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-107.838.666	-263.922.560	-156.083.894	-59,1
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-124.302.815	-131.646.537	-7.343.722	-5,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.521.643	-2.637.300	-115.657	-4,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	246.791.642	699.366.514	-452.574.872	-64,7
200. Costi operativi	-5.103.337.495	-4.423.630.209	679.707.286	15,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-315.403.030	-115.286.115	200.116.915	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	324.620.741	66.480.152	258.140.589	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	316.624.450	2.661.443.979	-2.344.819.529	-88,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368.110.138	-22.685.664	390.795.802	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	684.734.588	2.638.758.315	-1.954.023.727	-74,1
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.074.782.239	139.526.760	935.255.479	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7